



PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

EDIZIONE 2019

*Il Servizio nazionale della protezione civile.....è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.
(art.1 Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1)*



Piano Provinciale di Protezione Civile

Edizione 2019

INDICE	2
1 INTRODUZIONE	7
1.1 LA PROTEZIONE CIVILE	7
1.2 LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	8
1.3 RICHIAMI NORMATIVI PRINCIPALI	8
2 PARTE GENERALE	10
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	10
2.1.1 Estensione	10
2.1.2 Orografia	11
2.1.2.1 Le pianure	11
2.1.2.2 Le aree collinari	12
2.1.2.3 Le aree montuose	12
2.1.2.4 La costa	13
2.1.3 Reticolo idrografico	14
2.1.3.1 Corsi d' acqua R.D. 523/1904	14
2.1.4 Aree Boscate	15
2.1.5 Caratteristiche climatiche	16
2.1.5.1 Temperatura aria	16
2.1.5.2 Pioggia	17
2.1.5.3 Vento	18
2.1.5.4 Moto Ondoso	19
2.1.6 Suddivisione socio-amministrativa	20
2.1.6.1 La popolazione	20
2.1.6.2 I Comuni	22
2.1.6.3 Le Unioni di Comuni / Centri intercomunali	23
2.1.7 Infrastrutture	23
2.1.7.1 Rete viaria statale/regionale/provinciale/comunale	23
2.1.7.2 Strutture aeroportuali	23
2.1.7.3 Elisuperfici	24
2.1.7.4 Aviosuperfici	24
2.1.7.5 Porti	26
2.2 TIPOLOGIE DI RISCHIO PRESENTI SUL TERRITORIO	27
2.2.1 Concetti generali sul rischio	27
2.2.2 Rischio Idrogeologico	27
2.2.2.1 Introduzione	27
2.2.2.2 Inquadramento territoriale	28
2.2.2.3 Eventi franosi	29
2.2.3 Rischio Coste	30



2.2.3.1 Rischio mareggiate	30
2.2.3.2 Rischio Inquinamento Costa	30
2.2.4 Rischio Idraulico	31
2.2.4.1 Dighe ed Invasi	31
2.2.4.2 Corsi idrici.....	31
2.2.5 Rischio Vulcanico	32
2.2.6 Rischio Sismico	33
2.2.7 Rischio neve.....	36
2.2.8 Rischio Incendi boschivi	37
2.2.9 Rischio Nucleare e Radiologico	38
2.2.10 Rischio Industriale	38
2.2.11 Rischio Biologico	38
2.2.12 Rischio Sanitario e Antropico	39
2.2.13 Rischio Trasporti	39
2.2.13.1 Rete viaria statale/regionale/provinciale/comunale/vicinale.....	39
2.2.13.2 Rete aerea	41
2.2.13.3 Rete ferroviaria	41
2.2.13.4 Rete portuale	41
2.2.14 Rischio Trasporto Merci Pericolose	41
2.2.15 Emergenza migranti	44
2.2.16 Emergenza persone scomparse.....	44
2.2.17 Black out Servizi Essenziali.....	44
2.2.18 Eventi meteorologici eccezionali (temporali forti, burrasche, trombe d'aria, grandinate, nevicate, gelate).....	45
3 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA	46
3.1 EVENTO EMERGENZIALE PREVEDIBILE	46
3.2 EVENTO EMERGENZIALE NON PREVEDIBILE	49
4 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE	49
4.1 SOGGETTI ISTITUZIONALI DI PROTEZIONE CIVILE E RELATIVE PROCEDURE DI INTERVENTO NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA	49
4.1.1 Prefettura.....	50
4.1.2 Provincia.....	53
4.1.3 Comune.....	55
4.1.4 Unione dei Comuni	60



4.2	STRUTTURE DI COORDINAMENTO	61
4.2.1	Centro Operativo Comunale (COC)	61
4.2.2	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	61
4.2.3	Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile (SOP)	62
4.2.4	Centro Operativo Misto (COM)	67
4.2.5	Comitato Operativo Viabilità (COV)	67
4.2.6	Centro Operativo Provinciale Antincendi Boschivi (COPAIB)	67
4.3	STRUTTURE OPERATIVE	69
4.3.1	Comando provinciale Vigili del Fuoco.....	69
4.3.2	Dipartimento provinciale ARPAT.....	69
4.3.3	Regione Toscana – Direzione Difesa del suolo - Genio Civile Toscana Sud	70
4.3.4	Consorzi Bonifica.....	71
4.3.5	Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile.....	73
4.3.6	Croce Rossa Italiana	73
4.3.7	Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico.....	74
4.3.8	Forze di Polizia.....	74
4.3.9	Forze Armate.....	75
4.3.10	AUSL	75
4.3.11	Servizi (Ferrovie, Anas, compagnie telefoniche, energia elettrica, gas, acqua, ecc.)	76

ALLEGATI AL PIANO (*disgiunti*)

A.1	PIANI DI PROTEZIONE CIVILE DEI COMUNI, DELLE UNIONI DEI COMUNI E DEI CENTRI INTERCOMUNALI
A.1.1	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Campagnatico
A.1.2	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Capalbio
A.1.3	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Castiglione della Pescaia
A.1.4	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Civitella Paganico
A.1.5	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Follonica
A.1.6	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Gavorrano
A.1.7	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Grosseto
A.1.8	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Isola del Giglio
A.1.9	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Magliano in Toscana
A.1.10	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Monte Argentario
A.1.11	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Orbetello
A.1.12	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Roccastrada
A.1.13	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Scansano
A.1.14	Piano comunale di Protezione Civile Comune di Scarlino
A.1.15	Piano Intercomunale di Protezione Civile Amiata Grossetana



- A.1.16 Piano Intercomunale di Protezione Civile Colline Metallifere
- A.1.17 Piano Intercomunale di Protezione Civile Colline del Fiora

A.2 PIANI DI EMERGENZA SPECIFICI E RELATIVE COMPETENZE

- A.2.1 Ordinamento di piena per le Opere Idrauliche di II° categoria
(competenza Regione Toscana)
- A.2.2 Piano neve
(competenza Prefettura)
- A.2.3 Piano provinciale di emergenza inquinamento della costa
(competenza Prefettura)
- A.2.4 Programma operativo territoriale annuale antincendi boschivi per la provincia di Grosseto
(competenza Regione Toscana)
- A.2.5 Pianificazione territoriale per la ricerca di persone scomparse
(competenza Prefettura)
- A.2.6 Piano di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili
(competenza Prefettura)
- A.2.7 Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane sul territorio della provincia di Grosseto
(competenza Prefettura)
- A.2.8 Piano di emergenza esterna deposito Renieri Commerciale Srl
(competenza Prefettura)
- A.2.9 Piano di emergenza esterna deposito Liquigas Spa
(competenza Prefettura)
- A.2.10 Piano di emergenza esterna stabilimento Nuova Solmine Spa
(competenza Prefettura)
- A.2.11 Piano provinciale di viabilità alternativa per SS.1 Aurelia
(competenza Prefettura)
- A.2.12 Piani emergenza stazioni ferroviarie in provincia di Grosseto
(competenza R.F.I.)
- A.2.13 Piano pronto intervento locale in mare antinquinamento
(competenza Capitaneria di Porto Livorno))
- A.2.14 Piano di emergenza in caso di incidente aereo che veda coinvolto un aeromobile presso l'aeroporto di Grosseto
(competenza SEAM Aeroporto civile Grosseto)
- A.2.15 Piano di emergenza speditivo Diga di Poggio Perotto
(competenza Prefettura)
- A.2.16 Piano di emergenza esterna Logigas Srl
(competenza Prefettura)

A.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE E CENTRO FUNZIONALE

A.4 AREE DI EMERGENZA

- A.4.1 Centri Operativi Avanzati
- A.4.2 Aree di emergenza

A.5 CENTRI OPERATIVI MISTI

A.6 RISORSE - Elenco della Regione Toscana

- A.6.1 Risorse
- A.6.2 Comitato Operativo Regionale Volontariato
- A.6.3 Colonna Mobile Regione Toscana

A.7 VOLONTARIATO

- A.7.1 Elenco delle organizzazioni volontariato di protezione civile della provincia
- A.7.2 Procedure attivazione volontariato

A.8 DIGHE E INVASI - Procedure di esercizio

- A.8.1 Diga di Poggio Perotto – Magliano in Toscana
- A.8.2 Diga di Lago Fabio – Civitella Paganico
- A.8.3 Diga di Nomadelfia – Grosseto



Prefettura di Grosseto



Provincia di Grosseto

A.8.4 Diga di Vallaccia Marsigliana – Massa Marittima

A.8.5 Diga di Pian del Bichi - Roccastrada

A.9 STRADE STATALI, REGIONALI E PROVINCIALI – Cartografia stradale scala 1:150.000

A.10 CARTOGRAFIA

A.10.1 Inquadramento cartografico generale fogli 1:10.000 C.T.R. (scala 1:150.000 – n.1 tavola)

A.10.2 Carta tecnica regionale (scala 1:10.000 – n.154 tavole)

A.10.3 Inquadramento cartografico generale fogli 1:25.000 (scala 1:150.000 – n.1 tavola)

A.10.4 Carta d'Italia I.G.M. (scala 1:25.000 – n.45 tavole)

A.10.5 Carta geologica (carta RT - n.1 tavola)

A.10.6 Carta regionale nuova classificazione sismica (carta RT ed. 2014 – n.1 tavola)

A.10.7 Cartografia pericolosità idraulica

A.11 CONCORSI OPERATIVI FORZA ARMATA ESERCITO

A.12 RUBRICA - Enti e Strutture di protezione civile



1 INTRODUZIONE

1.1 LA PROTEZIONE CIVILE

La protezione civile è l'insieme delle attività messe in campo per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività di protezione civile, le emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo si distinguono in:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze connesse con eventi calamitosi di rilievo nazionale che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La protezione civile non è un compito assegnato a una singola amministrazione, ma è una funzione attribuita a un sistema complesso: il Servizio nazionale della protezione civile.

Il Servizio Nazionale ha come sue componenti le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, le Regioni e i Comuni che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione.

Oltre al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del servizio nazionale della protezione civile, sono strutture operative della protezione civile le Forze armate, le Forze di polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il Consiglio nazionale delle ricerche, le strutture del Servizio sanitario nazionale, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa Italiana, il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.



1.2 LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari, finalizzata:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.

Questa nuova edizione del piano provinciale di protezione civile si rende necessaria per recepire le modifiche apportate al Servizio nazionale di protezione civile dalla normativa vigente in materia.

Il presente piano provinciale di protezione civile nasce con il contributo dei dati rilevati, raccolti ed elaborati dalla Provincia di Grosseto nel programma provinciale di previsione e prevenzione del 2017, nonché dalla messa a punto di modelli di intervento testati e tarati sulla base delle esperienze pregresse anche diversificate effettuate a livello provinciale ed ha l'obiettivo di definire le azioni che ciascun componente del Servizio di protezione civile deve intraprendere, con particolare riferimento ad eventi calamitosi di rilievo sovracomunale, classificati all'art. 7 comma 1 del D. Lgs. 1/2018 come eventi calamitosi di tipo "b" e "c", che richiedono il coordinamento di più strutture ed enti.

1.3 RICHIAMI NORMATIVI PRINCIPALI

(in ordine temporale)

Legge Regionale n. 67 del 29/12/2003

"Ordinamento del Sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività"

Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004

"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 1 dicembre 2004, n. 69/R

"Regolamento di attuazione di cui all'art. 15 comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza"

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 maggio 2008, n. 24/R

"Disposizioni per l'attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso"



Prefettura di Grosseto



Provincia di Grosseto

Direttiva P.C.M. 03 dicembre 2008

“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”

Decreto Regione Toscana n.5749 del 24-12-2013

"Disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n. 62/R/2013 connesse con il loro impiego"

Delibera Giunta Regione Toscana n. 1040 del 25 novembre 2014

"Approvazione piano operativo regionale di Protezione Civile"

Delibera Regione Toscana n. 896 del 20 ottobre 2014

“Disposizioni transitorie finalizzate al miglioramento della comunicazione dello stato di “vigilanza” nell’ambito del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”

Delibera Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015

"Aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell’art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 “Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"

Circolare della P.C.M. Dipartimento della Protezione Civile n. 20575 del 22 aprile 2015

Indicazioni operative inerenti “Le determinazioni dei criteri per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”

Legge Regionale n. 76 del 11 dicembre 2015

"Ordinamento del Sistema Regionale di Protezione Civile. Modifiche alla L.R. 67/2003"

Circolare della P.C.M. Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016

“Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018

“Codice della protezione civile”



2 PARTE GENERALE

Questa parte del documento contiene l'inquadramento generale del territorio provinciale dando conto nelle linee essenziali, degli aspetti geografici generali, delle infrastrutture rilevanti e delle tipologie di rischio presenti.

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

2.1.1 Estensione

La provincia di Grosseto si estende per una superficie totale di 4.445,11 Km².

Confina a nord-ovest con la Provincia di Livorno, a nord con la provincia di Pisa a nord e nord-est con la provincia di Siena, a sud-est con la regione Lazio e a sud ed ovest con il mare Tirreno.

Il territorio della provincia di Grosseto si sviluppa fra la costa del mare Tirreno ad ovest e sud, l'area del Monte Amiata ad est e nord-est, l'area delle Colline Metallifere a nord e nord-ovest, la piana della maremma toscano-laziale a sud-est.



Figura 1 – Limiti amministrativi



2.1.2 Orografia

Il territorio può essere suddiviso, sotto il profilo orografico, in quattro parti:

- pianura, di origine alluvionale, che si estende per circa 1/3 della superficie;
- zona collinare, di origine parzialmente vulcanica e, in alcune zone, micascistosa (cioè a composizione quarzoso-micacea, derivante dal metamorfismo di rocce argillose, e quindi con possibilità che gli strati di materiali slittino gli uni sugli altri, provocando frane) per una estensione di circa 2.000 Km²;
- zona montana, geologicamente giovane, della stessa origine di quella collinare, per un'estensione di circa 900 Km².
- zona costiera, distinguendo costa bassa e costa alta con sviluppo da nord - confine con la provincia di Livorno - a sud - confine con la regione Lazio – e costa delle isole del Giglio, di Giannutri, formiche di Grosseto e formica di Burano.

Le quattro tipologie di paesaggio, oltre che a territori morfologicamente diversi, corrispondono ad aree a diverso sviluppo antropico, dove la densità di popolazione, il numero di insediamenti produttivi e le attività economiche variano in misura considerevole.

Quote: massima 1738 m s.l.m.; minima – 4,00 m s.l.m.;

2.1.2.1 Le pianure

Le pianure, formate da una spessa coltre alluvionale, si estendono dalla costa fino alle propaggini dei primi rilievi collinari. Come è noto, in età moderna le pianure hanno visto stravolgere la loro originaria fisionomia, prima con le bonifiche e la rettifica dei corsi fluviali, poi con la colonizzazione agricola, quindi con l'abbandono di molti spazi coltivati a favore dell'urbanizzazione.

Le principali aree di pianura possono essere così descritte:

- La piana di Grosseto ha un'estensione di oltre 900 Km², caratterizzata allo stato attuale dall'apporto sedimentario e idrico dei fiumi Ombrone e Bruna, che costituiscono gli assi fluviali maggiori, e di altri numerosi corsi idrici minori affluenti delle aste fluviali maggiori, oltre ad una fitta rete di canali di bonifica di origine antropica. Il fiume Ombrone costituisce l'elemento idrografico di maggiore importanza con un bacino idrografico di 3480 Km² e lunghezza dell'asta di 161 Km. Dopo aver ricevuto l'apporto idrico e sedimentario di importanti affluenti come l'Arbia, il Farma, il Merse e l'Orcia, scorre nel suo ultimo tratto nella pianura alluvionale grossetana, con andamento meandriforme indicando un'asta fluviale geologicamente giovane che, per l'intervento dell'uomo durante gli interventi di bonifica, ha forzatamente spinto la propria foce verso il mare formando una caratteristica foce a cuspidi oggi in fase di arretramento per i ridotti apporti sedimentari.
- La piana di Follonica (circa 150 Km²), percorsa dal Fiume Pecora, che scarica le acque direttamente nel padule di Scarlino, e da corsi idrici minori come il Torrente Petraia, che sfocia in mare



dopo aver attraversato il centro abitato di Follonica, è una pianura geologicamente recente interessata da opere idrauliche di regimazione delle acque superficiali di natura antropica.

- La piana dell'Albegna (circa 300 Km²) percorsa dal fiume omonimo, interessa in particolare i comuni di Orbetello e Magliano in Toscana ed è anch'essa di recente formazione, presenta un tratto intermedio articolato da meandri che indicano un reticolo fluviale giovane, mentre il tratto finale si presenta rettificato da opere di regimazione effettuate dall'uomo.

2.1.2.2 Le aree collinari

- Colline dell'Albegna e colline del Fiora. Quest'ultime si differenziano per l'appartenenza ad una specifica regione petrografica di origine vulcanica e la formazione geologica prevalente è rappresentata da coltri tufacee.
- Monte Argentario. Altro elemento orografico che si differenzia dal resto del territorio provinciale essendo elemento strutturale isolato che per la estrema vicinanza alla costa ha dato origine ad uno degli esempi più citati nella letteratura morfologica creando tomboli quasi unici di natura eolica artefici del collegamento dell'originaria isola alla terra ferma, con la formazione di specchi lagunari.
- Isola del Giglio. Rappresenta, assieme al plutone granitico di Gavorrano, esempio di orografia di origine vulcanica intrusiva della provincia classificabile dal punto di vista orografico collinare ma con energia di versante elevata.

2.1.2.3 Le aree montuose

Il limite superiore della coltura della vite e dell'olivo (tra 500 e 600 m s.l.m.), rappresenta il passaggio tra economie diverse e tra differenti morfologie di suolo: al di sotto prevalgono profili ondulati ed un paesaggio agrario con terreni appoderati e insediamenti relativamente densi, al di sopra domina il paesaggio dei più ripidi versanti, rivestito di boschi e di prati, con scarse abitazioni e un uso sempre più estensivo del suolo, con prevalenza di pascoli e un deciso sfruttamento forestale. L'area montuosa è ben delimitata nella parte nord-orientale del territorio provinciale essendo la sua formazione connessa ad una localizzata attività vulcanica denominata Monte Amiata, che rappresenta il punto di maggiore altitudine della provincia di Grosseto con i suoi 1.738 m s.l.m..

Composta da un massiccio isolato di origine vulcanica, attivo sino a circa 270.000 anni fa (quindi sino ad un'epoca relativamente recente), è caratterizzata da eruzioni che si sono sovrapposte alle rocce plioceniche e ai substrati di età superiore. Le lave fuoriuscite da un sistema di fratture sono di origine trachitica e raffreddandosi hanno dato luogo ad un sistema di molteplici fratture di origine secondaria che fanno di questo alto morfologico l'acquifero più importante di tutta la provincia, con sorgenti idonee all'uso potabile e sorgenti di rilevanza termale, con temperature che oscillano dai 25°C ai 52°C. Tale zona è sede di movimenti tellurici ondulatori e sussultori di modestissima entità, ricorrenti quasi annualmente.

Frane e smottamenti interessano principalmente i territori collinari e di montagna ricadenti nei territori comunali di Roccalbegna (frazione di Cana, Vallerona e località Pian dei Becchi), Sorano (capoluogo e frazione di San Giovanni delle Contee), Santa Fiora (frazione Bagnolo), Castell'Azzara (frazione Selvena), Roccastrada (località Pescina), Monte Argentario, Arcidosso (località Madonna Incoronata, località Podere San Filippo e cimitero comunale) e soprattutto di Cinigiano. La tipologia delle frane varia in funzione della natura geolitologica del substrato interessato dal movimento, nonché dai rapporti



strutturali e/o stratigrafici delle formazioni geologiche coinvolte. Altro elemento che influenza la geometria, l'estensione e tipologia della frana è l'energia di versante e il contenuto idrico, ed entrambi i fattori possono avere il ruolo di elemento scatenante del fenomeno sia singolarmente che per la combinazione dei fattori.

2.1.2.4 La costa

La linea di costa della provincia di Grosseto si sviluppa in direzione NO-SE. Procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est distinguiamo le seguenti unità fisiografiche:

1. Il golfo di Follonica, il cui tratto ricadente nella provincia di Grosseto ha uno sviluppo di 9730 m nel solo comune di Follonica e di 12.950 m nei comuni di Scarlino e Castiglione della Pescaia. Si tratta di un litorale esclusivamente sabbioso che, nel tratto ricadente nel comune di Follonica, a difesa del centro abitato, presenta opere di difesa della costa di tipo parallele (emerse e sommerse) od ortogonali alla linea di riva, realizzate in materiale lapideo. Tale unità fisiografica termina a sud con il promontorio di Punta Ala, dove, nel tratto più meridionale, l'immersione in mare di alti morfologici di natura arenacea danno origine ad una serie di piccole cale (Cala Martina, Cala Violina, Cala Civette, Cala del Barbieri) alternate e delimitate da falesie attive o scogliere in roccia.
2. La costa da Punta Ala a Punta le Rocchette, di tipo alta, caratterizzata da scogliere e/o falesie attive in roccia per un'estensione complessiva di 8000 m.
3. La costa da Punta le Rocchette al Promontorio Uccellina (fino spiaggia di Cala di Forno) 31.670 m., caratterizzata da un'estesa unità fisiografica con sviluppo prevalente NO-SE. Il tratto ricadente nel territorio comunale di Castiglione della Pescaia, compreso tra Punta delle Rocchette e loc. Le Marze, è un litorale prevalentemente sabbioso, di costa bassa, interrotto solo in corrispondenza di Punta Capezzolo da un breve tratto di costa alta con falesia attiva. Il restante tratto di costa ricadente nel comune di Grosseto è esclusivamente di tipo bassa con spiagge in sabbia dove, dal punto di vista morfologico, si distingue l'estesa foce a delta cuspidata del fiume Ombrone.
4. La costa dal promontorio dell'Uccellina (all'altezza di Cala di Forno) fino al promontorio di Talamone, contraddistinta da un'unità fisiografica prevalentemente di costa alta con scogliere e falesie in roccia, attive e non, a cui si alternano piccole cale in scoglio o ghiaia. Tale settore costiero ha uno sviluppo complessivo di 12.880 m.
5. La costa dal promontorio di Talamone fino al canale di S. Liberata, che si sviluppa con una spiaggia di tipo bassa, interrotta solo all'altezza del promontorio del Talamonaccio, con un'estensione complessiva di 19.010 m. Tale unità fisiografica ricade interamente nel comune di Orbetello e ingloba la spiaggia del tombolo della Giannella che, in corrispondenza delle sue estremità, presenta opere di difesa della costa di tipo emerse realizzate in massi lapidei.
6. La costa che al termine del Tombolo della Giannella si raccorda all'alto morfologico del Monte Argentario, evolvendo repentinamente in un litorale di tipo costa alta, frastagliata, con falesie in roccia prevalentemente attive, a cui si alternano una serie di cale, con spiagge in ghiaia o ciottoli. L'estensione complessiva è di circa 39.270 m e ricade interamente nel territorio comunale di Monte Argentario.
7. Sulla costa est di Monte Argentario, in località Terra Rossa, si ha il raccordo al tombolo di levante denominato della "Feniglia" la cui spiaggia ha uno sviluppo in direzione O-E. Questo tratto di costa costituisce un'ulteriore unità fisiografica interrotta a sud-est dal confine con la regione Lazio. Si tratta di una costa prevalentemente sabbiosa di tipo bassa avente un'estensione complessiva



di 22.870 m. che in corrispondenza del promontorio dell'Ansedonia si presenta di tipo alta con falesie attive in roccia.

8. La costa dell'Isola del Giglio, prevalentemente di tipo alta, con scogliere e falesie in roccia, per un'estensione complessiva di 31.820 m. Le uniche spiagge sono rappresentate nel tratto occidentale dalla piccola Cala dell'Arenella, Cala delle Cannelle, Cala delle Caldane, mentre nel versante NO si sviluppa la spiaggia più estesa dell'isola, denominata del Campese.
9. La costa dell'Isola di Giannutri, situata a circa 5 Km in linea d'aria a sud-est dell'isola del Giglio, caratterizzata da costa prevalentemente di tipo alta avente uno sviluppo complessivo di circa 13.730 m.

Complessivamente lo sviluppo lineare della costa della provincia di Grosseto è stimabile in circa 201,930 km.

2.1.3 Reticolo idrografico

Le acque meteoriche di scorrimento superficiale, provenienti dai rilievi collinari e montani, si convogliano in cinque corsi principali (fiume Ombrone e suoi affluenti, fiume Albegna, fiume Fiora, fiume Bruna, fiume Pecora) e in altri numerosi torrenti, fossi o botri minori, tra cui particolare rilevanza hanno i rii Petraia, Farma, Merse, Sovata, Elsa e Chiarone. Il regime di questi corsi d'acqua è di tipo torrentizio. La scarsa profondità degli alvei, le pendenze del profilo fluviale, talora brusche, e la scarsa permeabilità dei bacini, fanno sì che tali piogge, anche non eccessivamente abbondanti, determinino piene improvvise e talora violente.

I principali bacini idrografici in cui è articolata la provincia sono:

- **Bacini idrografici del Fiume Albegna e Fiume Fiora:** questi bacini si differenziano dagli altri per essere impostati su formazioni geologiche - sedimentologiche appartenenti ad una specifica regione petrografica di origine vulcanica che condiziona la morfometria del reticolo idrografico, la capacità di incisione delle acque incanalate e la permeabilità del fondo d'alveo, spesso impostato su coltri tufacee.
- **Piana Grossetana:** in tale zona sono frequenti esondazioni di piccola e media entità dei fiumi Bruna, Sovata ed altri corsi d'acqua minori, con danni soprattutto all'agricoltura. I comuni maggiormente interessati sono quelli di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada, Gavorrano e Civitella Paganico. E' riconosciuto un possibile rischio di inondazione per la città di Grosseto e le frazioni di Marina di Grosseto, Rispescia, Braccagni, Roselle, per il centro abitato di Castiglione della Pescaia e le aree limitrofe, per il centro abitato di Bagno di Gavorrano e relative frazioni, per il centro abitato di Paganico e borghi limitrofi.
- **Piana di Follonica:** corsi idrici a carattere torrentizio interessano i comuni di Massa Marittima, Follonica e Scarlino, con frequenti esondazioni di piccola e media entità, costituendo un rischio di inondazione per centri abitati come Follonica, Scarlino Scalo e relative frazioni.
- **Piana dell'Albegna:** è soggetta a frequenti straripamenti con danni alle colture e agli allevamenti esistenti nella zona. E' riconosciuto un possibile rischio di inondazione per il centro abitato di Albinia e località minori.

2.1.3.1 Corsi d'acqua R.D. 523/1904

A seguito della Legge Regionale 3 marzo 2015, n. 22 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e della Legge Regionale 30 ottobre 2015, n. 70 "Disposizioni in materia di riordino delle funzioni provinciali", a decorrere dal 01/01/2016, le procedure per il rispetto del R.D. 523 del



25/07/1904, con L.R. 80 del 25 dicembre 2015 sono state trasferite alla Regione Toscana le competenze in materia di tutela ambientale, tra cui quelle relative alla gestione del demanio idrico. In particolare sono stati trasferiti alla Regione Toscana ed attuati dal Settore Genio Civile Toscana Sud, i compiti di polizia idraulica ed il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri ai sensi del R.D. 523 del 25/07/1904, su tutto il reticolo idrografico e di gestione individuato ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e) della L.R. 79/2012, approvato con D.C.R. 57 del 11 giugno 2013 e s.m.i., visualizzabile all'indirizzo http://geoportale.lamma.rete.toscana.it/reticolo_enti_gestori/index.html.

2.1.4 Aree boscate

Il patrimonio forestale della provincia di Grosseto è caratterizzato da una grande ricchezza di specie e da una notevole estensione: 450.000 ha circa con oltre 180.000 ha di formazioni forestali, la più alta in valore assoluto per l'intero territorio regionale.

La distribuzione delle differenti coperture vegetazionali è condizionata dall'altitudine e dalla distanza dall'ambiente costiero.

- La zona costiera, dove si sviluppa la tipica macchia mediterranea, permette di distinguere differenti tipologie arbustive e forestali in base alla tipologia di costa, costa alta o costa bassa. In alcune zone particolarmente aride e soleggiate si possono trovare perfino le euforbie arboree e le palme nane, soprattutto sui Monti dell'Uccellina, nel Parco Naturale della Maremma. Le coste basse e sabbiose presentano in vari tratti dune litoranee, caratterizzate dalla presenza di euforbie, alcune specie di graminacee, ginepro coccolone e liane, che proteggono parzialmente dai venti e dal sale marino gli spazi retrodunali dove possono svilupparsi elicrisi e gigli di mare. La vegetazione forestale della fascia costiera è caratterizzata da leccete, pinete, sugherete e boschi misti di sempreverdi e caducifoglie. Laddove si sono sviluppati incendi in tempi recenti si possono rinvenire alcuni tratti caratterizzati dalla presenza di garighe, che presentano vegetazioni arbustive costituite da rosmarino, eriche, mirto e scornabecco. La gariga caratterizza diversi tratti del Monte Argentario e delle isole.
- Le zone di pianura sono caratterizzate da aree palustri e corsi d'acqua naturali e/o artificiali dove si sviluppano diverse tipologie di vegetazione. Nelle vicinanze di laghi costieri e paludi si sviluppano, in base alla salinità, giuncheti o canneti che possono precedere rispettivamente prati cespugliati o boschi di olmi, frassini, fichi, bagolari e viti selvatiche frammisti a mirto e lentisco. Nelle vicinanze dei fiumi, dove la siccità è meno sentita, possono svilupparsi varie specie di salici, ontani, frassini, tigli e olmi, mentre nelle aree scarsamente soleggiate o esposte a nord possono esserci carpini e noccioli. Le aree pianeggianti e di medio-bassa collina sono caratterizzate dalla presenza di viti e ulivi, che vengono mantenuti e coltivati dall'opera dell'uomo.
- La zona collinare, alle basse quote, è ricca di sugherete, molto esposte al sole su terreni acidi. Salendo di quota, la vegetazione è caratterizzata da boschi di cerri, roverelle, castagni, carpini neri, carpini bianchi, ornielli e sorbi, frammisti ad arbusti spinosi quali il prugnolo, il biancospino, il pero selvatico e il ginepro, a liane come l'edera, la madreselva e la vitalba; frequenti sono il pungitopo e i ciclamini. Salendo ulteriormente di quota si ritrovano il loppo, il ciliegio selvatico, il faggio e il nocciolo, frammisti a primule, anemoni e viole. In alta collina si trovano boschi di abeti bianchi, faggi e carpini bianchi, con cerri e frassini nelle zone più temperate, associati a ginestra, rovo e felce aquilina.
- La zona montana è caratterizzata da faggi, castagni, abeti bianchi e rimboschimenti di conifere.



2.1.5 Caratteristiche climatiche

I fattori principali che caratterizzano un clima sono, essenzialmente, la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza alla costa ed altri di minor consistenza. In relazione a questi parametri, la provincia di Grosseto è, nel suo complesso, favorita rispetto ad altre province della Toscana. Gode infatti di un clima mediterraneo, soprattutto lungo la fascia costiera e sulle isole dell'Arcipelago, cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo delle temperature, da un periodo autunnale con il massimo delle precipitazioni e da un inverno abbastanza mite. Anche le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate, nell'intera provincia, di tipo mediterraneo, caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi freddi, da ottobre a marzo, e da una estate con piogge scarse, salvo brevi, ma talvolta violentissimi, nubifragi. In genere la piovosità aumenta andando dal mare verso l'interno. Non mancano le manifestazioni nevose più tipiche dell'area Amiatina ma che interessano anche la zona delle colline metallifere e delle colline del Fiora a quote superiori a 500 m s.l.m..

2.1.5.1 Temperatura aria

La temperatura media mensile raggiunge, per circa nove mesi all'anno, valori superiori ai 12 gradi e negli altri tre mesi più freddi supera sempre il valore di 3/4 gradi (dati riferiti al periodo di osservazione 1951/1987). Poco meno di 120 km di sviluppo della costa influenzano positivamente questo fattore.

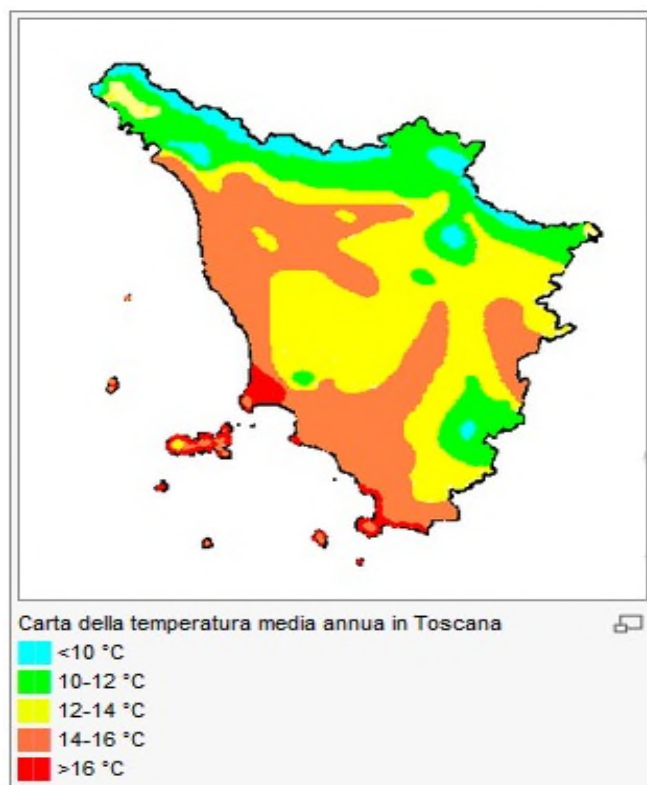


Figura 4 -Carta delle temperature della Regione Toscana

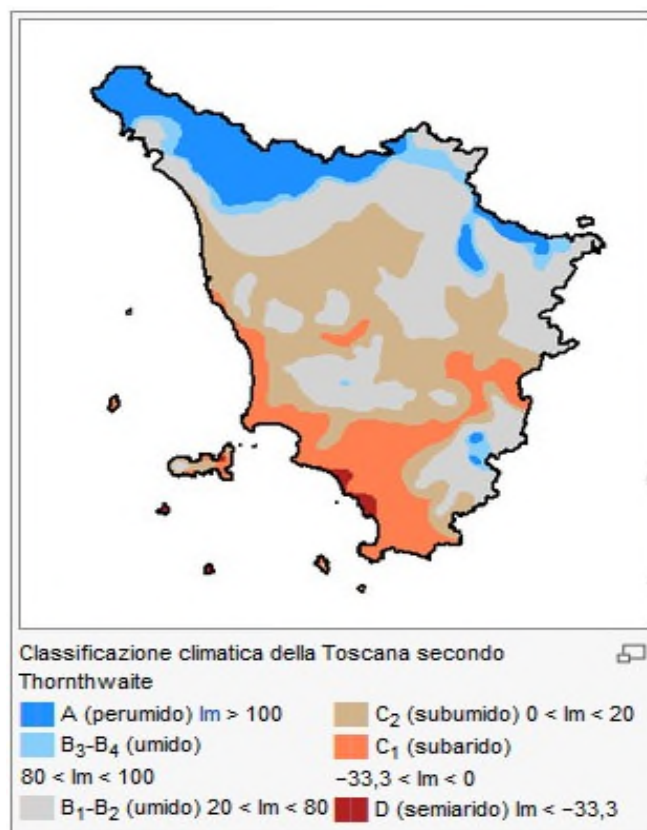


Figura 5 - Carta climatica della Regione Toscana

2.1.5.2 Pioggia

Le precipitazioni, concentrate soprattutto nei mesi autunnali e nel periodo di transizione tra inverno e primavera, si aggirano mediamente attorno ai 500 mm annui (con valori localmente anche inferiori) sulle isole e nella zona dei Monti dell'Uccellina e dell'Argentario mentre lungo la restante fascia costiera e nelle pianure corrispondenti i valori si mantengono inferiori ai 600 mm annui. Procedendo verso l'interno, i valori delle precipitazioni tendono ad aumentare fino a toccare e superare i 1000 mm annui nella zona del Monte Amiata e sui rilievi più elevati delle Colline Metallifere. Lungo la fascia costiera e nella relativa area pianeggiante sono molto frequenti prolungati episodi siccitosi, tali da indurre la Regione a dover dichiarare lo stato di emergenza idrica. Tra le più siccitose sono da annoverare le annate del 2003 e 2011-2012 caratterizzate da periodi molto prolungati di assenza di precipitazioni meteoriche. Le precipitazioni meteoriche inoltre presentano un trend sempre più caratterizzato da eventi concentrati in aree di estensione ridotta, con precipitazione meteoriche quantitativamente abbondanti in tempi limitati, portando rapidamente a registrare livelli di criticità nei corsi idrici.

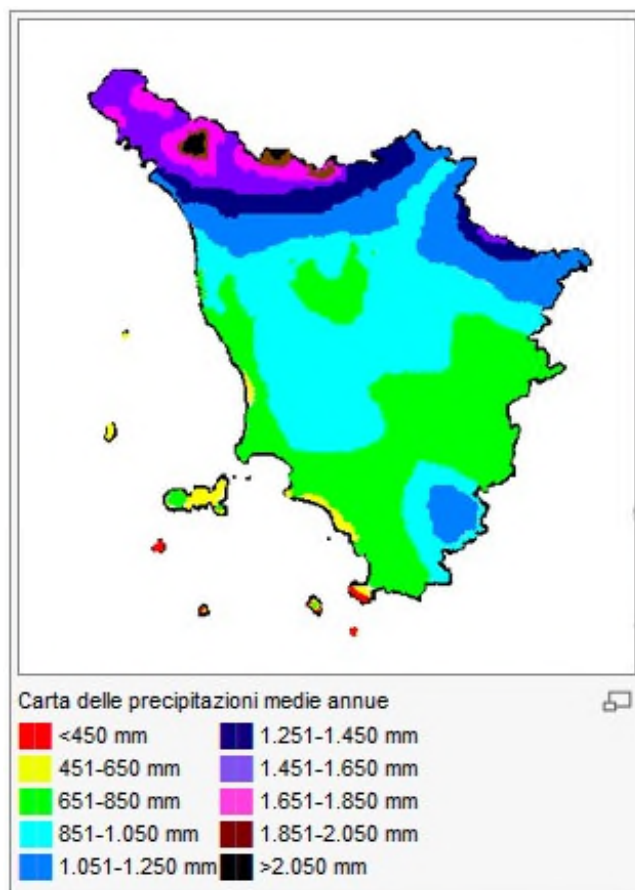


Figura 6 -Carta delle precipitazioni della Regione Toscana

2.1.5.3 Vento

I venti nella provincia hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima.

La presenza di forti venti assume particolare influenza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco, sia apportando maggiori quantità di ossigeno, sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a notevoli distanze.

Nei periodi estivi, in coincidenza con le temperature più alte e le scarse precipitazioni, i venti soffiano prevalentemente dal secondo e terzo quadrante e, essendo i più caldi ed asciutti, sono anche i più pericolosi.

La diffusività atmosferica (capacità dei bassi strati dell'atmosfera di disperdere le sostanze inquinanti) è determinata da turbolenza atmosferica e intensità del vento, in interazione con le caratteristiche orografiche del territorio.

La provincia di Grosseto presenta quasi ovunque caratteristiche di medio-alta diffusività (condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti), fatta eccezione per i comuni di Magliano in Toscana e Manciano, i cui territori sono sottoposti a bassa diffusività.

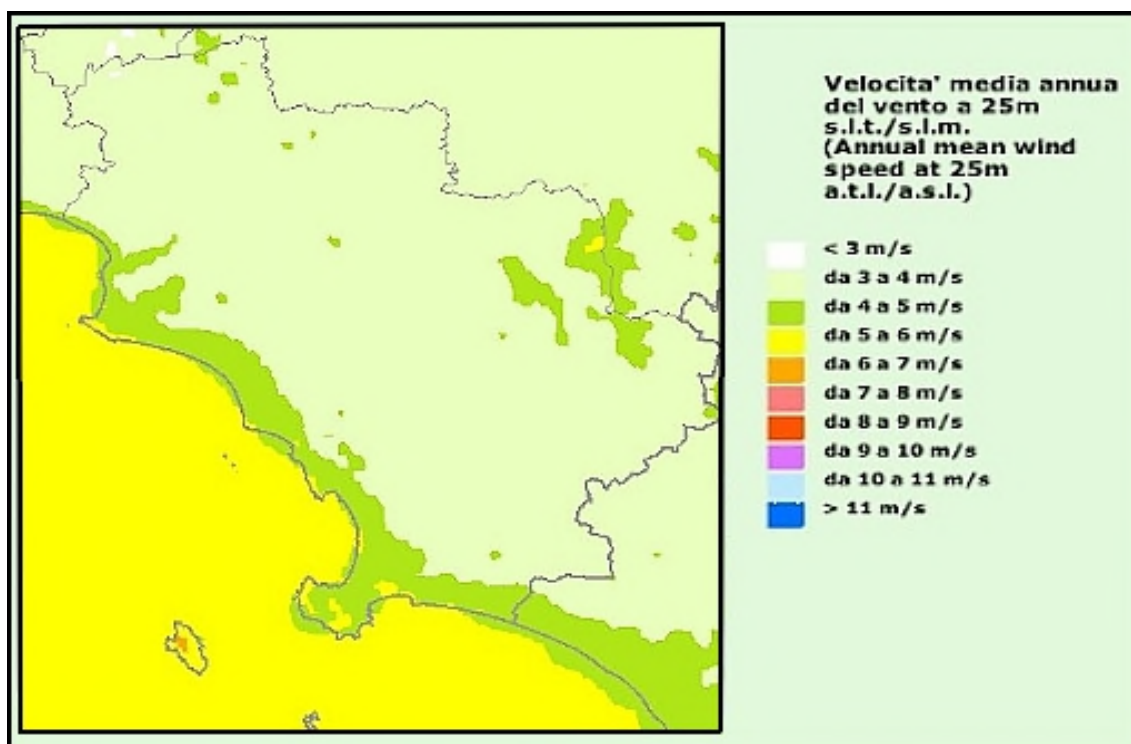


Figura 7 - Carta velocità media annua vento della Regione Toscana

2.1.5.4 Moto ondoso

La dimensione delle onde dipende molto dall'ampiezza del bacino d'acqua in cui si formano e dall'energia della sorgente che le genera. In condizioni normali, nel mare aperto antistante le nostre coste, si possono registrare onde di altezza massima 6 metri. L'energia del moto ondoso è il principale parametro al quale è legato l'effetto che si determinerà sulla costa, dove si frangerà l'onda. Le onde in mare aperto comportano uno spostamento di energia piuttosto che di materia. Solo quando l'onda si infrange si realizza una significativa traslazione dell'acqua con il tipico innalzamento che ne provoca la rottura. L'altezza dell'onda viene determinata dalla struttura fisica dei fondali: più ripido è il fondale più alta è l'onda generata. In presenza di secche o barre le onde possono raggiungere altezze ragguardevoli e per l'effetto del frangimento rilasciare la propria energia.

Il moto ondoso è generato dal vento che, spirando con più o meno intensità, provoca onde di diversa altezza e dimensione che si propagano sulla superficie marina; pertanto, la distanza dalla costa, detta in letteratura "fetch", intesa come distanza che intercorre dal punto di generazione e la costa, è fondamentale e condiziona gli effetti delle mareggiate sulla costa. Il mar Tirreno, data la sua grande ampiezza, risente di quelle che sono le condizioni del tempo del Mediterraneo occidentale. Venti freddi ed impetuosi come il maestrale, che dalla valle del Rodano si getta nel Mediterraneo, e la tramontana provocano mareggiate che investono anche le coste toscane. Il libeccio, che proviene da sud-ovest origina forti mareggiate con venti di tempesta che battono soprattutto le nostre coste al pari dello scirocco e dell'ostro, che sono venti meridionali. Lo stato del mare viene indicato utilizzando delle scale di riferimento del moto ondoso (es. calmo, poco mosso, mosso, molto mosso, agitato o anche Forza da 1 a 9) o del vento (scala di Beaufort), a cui il moto ondoso è strettamente collegato.



2.1.6 Suddivisione socio-amministrativa

2.1.6.1 La popolazione

La provincia di Grosseto occupa interamente l'estremità meridionale della Toscana, per estensione territoriale risulta essere la più vasta della regione, con 224.481 abitanti (dati ISTAT al 01/01/2015) ed una densità abitativa tra le più basse tra le province italiane.



In particolare, la popolazione residente in provincia di Grosseto rilevata in data 9 ottobre 2011, in occasione del censimento, era di 220.564 individui, mentre alle anagrafi comunali, sempre alla stessa data, ne risultavano 228.649, calcolati registrando le variazioni anagrafiche annuali della popolazione a partire dal Censimento 2001.

Quindi, alla data dell'ultimo censimento, in provincia di Grosseto si è registrata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 8.085 unità (-3,54%).

Distribuzione della popolazione 2015 - Provincia di Grosseto

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi %	Femmine %	Totale %
0-4	8094	0	0	0	4159 51,35	3935 48,65	8094 100,00
5-9	8237	0	0	0	4772 52,08	4390 47,92	9162 100,00
10-14	8908	0	0	0	4589 51,51	4319 48,49	8908 100,00
15-19	8732	14	0	0	4520 51,70	4226 48,30	8746 100,00
20-24	9312	334	4	0	4962 51,44	4688 48,56	9650 100,00
25-29	8807	1592	19	3	5338 51,22	5083 48,78	10421 100,00
30-34	7552	3989	85	8	5915 50,84	5719 49,16	11634 100,00
35-39	7012	7418	294	40	7331 49,68	7433 50,32	14764 100,00
40-44	5979	10553	714	104	8466 48,80	8884 51,20	17350 100,00
45-49	4410	12440	1150	205	8956 49,20	9249 50,80	18205 100,00
50-54	2994	12736	1344	373	8429 48,31	9018 51,69	17447 100,00
55-59	2133	11958	1178	640	7516 47,24	8393 52,76	15909 100,00
60-64	1500	11549	909	956	7249 48,62	7665 51,38	14914 100,00
65-69	1070	12191	651	1781	7479 47,61	8214 52,39	15693 100,00
70-74	762	9281	369	2294	5862 46,17	6844 53,83	12706 100,00
75-79	775	7636	245	3581	6667 44,13	8393 55,87	15060 100,00
80-84	458	4512	124	4134	3784 40,88	5444 59,12	9228 100,00
85-89	332	2003	40	3789	2139 34,49	4025 65,51	6164 100,00
90-94	129	508	17	2069	762 28,05	1961 71,95	2723 100,00
95-99	20	37	1	376	102 21,90	332 78,10	434 100,00
100+	6	4	0	82	19 20,65	73 79,35	92 100,00
Totale	87.222	108.755	7.144	20.435	109.016	118.288	227.304



Sono da considerare cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia

Popolazione straniera residente a **Grosseto** al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti in provincia di Grosseto al 1° gennaio 2015 sono **21.702** di cui 9.850 uomini e 11.852 donne, e rappresentano il 9.67% della popolazione residente.

Movimento migratorio. Anno 2014

Comune	Iscritti	Cancellati	Saldo
ARCIDOSO	166	188	-22
CAMPAGNATICO	119	106	13
CAPALBIO	112	119	-7
CASTEL DEL PIANO	223	139	84
CASTELL'AZZARA	33	43	-10
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	255	210	45
CINIGIANO	105	93	12
CIVITELLA PAGANICO	123	122	1
FOLLONICA	668	555	113
GAVORRANO	283	344	-61
GROSSETO	2.058	1.528	530
ISOLA DEL GIGLIO	67	46	21
MAGLIANO IN TOSCANA	95	89	6
MANCIANO	173	148	25
MASSA MARITTIMA	219	315	-96
MONTE ARGENTARIO	221	274	-53
MONTIERI	53	54	-1
ORBETELLO	376	313	63
PITIGLIANO	84	68	16
ROCCALBEGNA	44	29	15
ROCCASTRADA	309	304	5
SANTA FIORA	91	81	10
SCANSANO	139	152	-13
SCARLINO	153	220	-67
SEGGIANO	40	59	-19
SORANO	54	48	6
MONTEROTONDO MARITTIMO	41	39	2
SEMPRONIANO	32	28	4



2.1.6.2 I Comuni

La provincia di Grosseto si suddivide in 28 Comuni.

Comune	<u>Popolazione</u> residenti	<u>Superficie</u> km ²	<u>Densità</u> abitanti/km ²	<u>Altitudine</u> m s.l.m.
1. Arcidosso	4.296	93,26	46	679
2. Campagnatico	2.424	162,25	15	275
3. Capalbio	4.139	187,36	22	217
4. Castel del Piano	4.698	67,77	69	637
5. Castell'Azzara	1.516	64,23	25	815
6. Castiglione della P.	7.359	209,28	34	4
7. Cinigiano	2.653	161,55	16	324
8. Civitella Paganico	3.220	192,90	16	329
9. Follonica	21.741	56,02	382	4
10. Gavorrano	8.687	163,98	53	273
11. GROSSETO	81.837	473,55	166	10
12. Isola del Giglio	1.447	24,01	59	405
13. Magliano in Toscana	3.643	250,78	14	128
14. Manciano	7.368	372,51	20	444
15. Massa Marittima	8.483	283,45	30	380
16. Monte Argentario	12.840	60,40	208	5
17. Monterotondo Marittimo	1.364	102,59	14	539
18. Montieri	1.216	108,21	11	704
19. Orbetello	14.890	226,80	65	3
20. Pitigliano	3.867	101,97	38	313
21. Roccalbegna	1.070	124,86	8,73	522
22. Roccastrada	9.266	284,47	33	475
23. Santa Fiora	2.640	63,45	42	687
24. Scansano	4.517	273,53	17	500
25. Scarlino	3.795	88,29	42	229
26. Seggiano	955	49,43	20	491
27. Semproniano	1.086	81,65	14	601
28. Sorano	3.464	174,56	21	379

Elenco dei comuni della provincia di Grosseto in ordine alfabetico con la distribuzione della popolazione residente. Dati aggiornati al 01/01/2015 (ISTAT).



2.1.6.3 Le Unioni di Comuni / Centri Intercomunali

A seguito della L.R.T. n° 68 del 27.12.2011 "Norme sul sistema delle Autonomie Locali", le Comunità Montane si sono modificate in Unione dei Comuni; nel territorio provinciale sono presenti le seguenti:

- UNIONE dei COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE raggruppa i Comuni di: Massa Marittima, Monterotondo, Montieri.
- UNIONE dei COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA raggruppa i Comuni di: Arcidosso, Casteldelpiano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.
- UNIONE dei COMUNI COLLINE DEL FIORA raggruppa i Comuni di: Manciano, Pitigliano, Sorano.

2.1.7 Infrastrutture

2.1.7.1 Rete viaria statale, regionale, provinciale e comunale

La provincia di Grosseto è una delle poche provincie italiane a non essere attraversata da arterie autostradali. Attualmente la rete stradale di manovra a scorrimento veloce, nell'ambito della provincia, è prevalentemente limitata alla direttrice nord - sud (Follonica - Capalbio) ed è quasi inesistente per i tracciati trasversali (eccetto i km della Strada Statale n. 223 Grosseto-Siena / E78 Grosseto-Fano e della Strada Regionale n. 74 fino a Manciano).

La rete viaria della provincia di Grosseto è caratterizzata da una fitta rete di strade che si sviluppano in modo omogeneo sull'intero territorio provinciale.

La rete è costituita da strade statali per circa 155 km e da 1.833,53 km di strade di competenza Provinciale, di cui tre strade Regionali per una estensione di 122,08 km.

Oltre alle strade statali, regionali e provinciali, altro ruolo importante rivestano le strade comunali e vicinali, che percorrono l'ampia estensione territoriale dell'intera provincia.

2.1.7.2 Strutture aeroportuali

Sul territorio della provincia di Grosseto la sola struttura aeroportuale attualmente esistente è quella dell'aeroporto Militare "Baccarini".

L'infrastruttura è uno dei principali aeroporti militari italiani (ingresso principale da Via Castiglione), sede del 4° Stormo dell' Aeronautica Militare Italiana e base per l'addestramento al pilotaggio dei caccia intercettori Eurofighter Typhoon.

Ad esso è collegata l'aerostazione civile (ingresso principale da Via Orcagna), gestito dalla Società privata a partecipazione pubblica SEAM, che si avvale dell'organizzazione e delle strutture dell'aeroporto militare e provvede in proprio solo per l'assistenza a terra agli aerei preventivamente autorizzati e, limitatamente al sabato ed alla domenica, anche a quelli da turismo del locale aeroclub.

Nell' aeroporto, pur essendo possibile l'utilizzo ad aeromobili di qualsiasi tipo, disponendo il di una pista principale in pavimentazione flessibile di conglomerato bituminoso e calcestruzzo, con testate in cemento (lunghezza m 2.994, larghezza m 45), attualmente non esistono collegamenti regolari (voli di linea), ma solo voli charter occasionali, aerotaxi e voli privati.

La pista ha una capacità portante di circa 25 t per ruota, consentendo quindi anche il traffico degli aerei più grandi.



Sulla base delle caratteristiche della pista lo scalo di Grosseto è classificato, secondo i criteri ICAO "International Civil Aviation Organization", nella categoria "A".

La via di rullaggio parallela, anch'essa con pavimentazione flessibile di conglomerato bituminoso e calcestruzzo, ha una lunghezza di m 2.665 e una larghezza di m 22, con banchine laterali larghe 15 m. La bretella che collega la pista di volo al piazzale sosta velivoli del piazzale civile è chiusa da un cancello elettrico che viene aperto, in presenza di aerei civili, dai militari in servizio di vigilanza.

Gli oltre 40.000 mq di piazzali di sosta del "Baccarini" non sono, normalmente, disponibili per il traffico civile.

Nella zona dell'aeroporto civile è stata costruita, in occasione del Giubileo 2000, una nuova aerostazione passeggeri con superficie coperta di circa mq 1.250, che può ospitare all'interno circa 350 persone contemporaneamente, nell'ora di punta.

In concomitanza con la costruzione del nuovo terminal passeggeri, il piazzale esistente per la sosta dei velivoli è stato ampliato da 9.000 mq a 12.000 mq, ed è stato dimensionato per la portanza riferita ad un carico per singola ruota equivalente (ESWL) pari a 25 t, al fine di consentire la contemporanea presenza di due aeromobili di media/grande capacità, oltre ai velivoli del locale aeroclub "Ali Maremma".

Il piazzale di sosta aeromobili è ubicato al di fuori della fascia di rispetto dei 30 m nei confronti del confine con il sedime militare.

2.1.7.3 Elisuperfici

Per elisuperficie si intende un'area destinata all'uso esclusivo degli elicotteri, che non sia un eliporto.

Per «elisuperficie in elevazione» si intende una elisuperficie posta su una struttura avente elevazione di tre metri o più rispetto al livello della superficie. È invece definita "elisuperficie occasionale" qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di decollo e atterraggio.

Nella provincia di Grosseto sono presenti le seguenti:

N.	Comune	Elisuperfici	Località indirizzo
1	Grosseto	Elisuperficie 118 Ospedale della Misericordia	Via Senese - Grosseto
2	Isola del Giglio	Elisuperficie 118	Giglio Porto
3	Isola del Giglio	Elisuperficie 118	Isola di Giannutri
4	Monte Argentario	Elisuperficie	Cala Galera - Porto Ercole
5	Castel del Piano	Elisuperficie	-----
6	Follonica	Elisuperficie	Viale Europa
7	Massa Marittima	Elisuperficie	-----
8	Monterotondo	Elisuperficie	Loc. Giardino
9	Orbetello	Elisuperficie	Orbetello Scalo
10	Pitigliano	Elisuperficie	Loc. il Piano
11	Roccastrada	Elisuperficie	Via dei Cacciatori
12	Arcidosso	Elisuperficie Provincia di Grosseto	Loc. Aiole

2.1.7.4 Aviosuperfici

Per aviosuperficie si intende un'area idonea alla partenza e all'approdo di aeromobili, che non appartenga al demanio aeronautico e su cui non insista un aeroporto privato.



Le aviosuperfici si suddividono in segnalate e non segnalate, e in pendenza o non in pendenza (il limite per quelle non in pendenza è il 2% di inclinazione).

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha contato in Italia 171 aviosuperfici.

Nella provincia di Grosseto sono presenti le seguenti:

N.	Comune	Aviosuperfici	Località indirizzo
1	Grosseto	Scalo Civile Aeroclub Alimaremma	Via Orcagna - Grosseto
2	Grosseto	Aviosuperficie	Loc. Bucacce - Grosseto
3	Orbetello	Aviosuperficie	Loc Parrina – S.P.128 KM 2.3
4	Scarlino	Aviosuperficie	Loc Pieve/Le Cascine 22
5	Cast. della Pescaia	Aviosuperficie	Loc Pian d'Alma – Bivio Punta Ala



2.1.7.5 Porti

La provincia di Grosseto, bagnata dal Mar Tirreno, ha come porto principale il porto del Valle di Porto Santo Stefano, dove è possibile imbarcarsi sui traghetti per l'Isola del Giglio e Giannutri; quasi tutti gli altri approdi sono esclusivamente di tipo turistico.

Nella provincia di Grosseto sono presenti i seguenti porti:

- Lungo la costa toscana:
 - porto del Puntone di Scarlino
 - porto di Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
 - porto di Castiglione della Pescaia
 - porto di Marina di Grosseto (Grosseto)
 - porto di Talamone (Orbetello)
 - porto di Santa Liberata (Monte Argentario)
 - porto del Valle Porto S. Stefano (Monte Argentario)
 - porto vecchio di Porto Santo Stefano (Monte Argentario)
 - porto di Porto Ercole (Monte Argentario)
 - Porto di Cala Galera (Monte Argentario)

- Nell'arcipelago toscano:
 - porto di Giglio Porto
 - porto di Giglio Campese
 - porto di Giannutri



2.2 TIPOLOGIE DI RISCHIO PRESENTI SUL TERRITORIO

2.2.1 Concetti generali sul rischio

RISCHIO può essere definito come il punto di incontro fra un **EVENTO ANOMALO** e una **VITTIMA** che lo subisce. In termini matematici semplificati, il Rischio può essere descritto come il prodotto tra Pericolo e il Danno.

$$R = P \times D$$

dove:

R = rischio;

P = pericolosità, probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento calamitoso;

D = qualunque conseguenza negativa derivante dal verificarsi dell'evento.

$D = V \times E$

V = vulnerabilità del sistema sociale o territoriale, intesa come carenza o debolezza che gli elementi sociali e territoriali possiedono; tale debolezza può manifestarsi nell'ambito dell'incolumità pubblica, negli ambiti sociale, economico, culturale, ambientale, ecc.

E = esposizione, cioè la distribuzione antropica, sul territorio interessato dall'evento atteso

SOGLIA DI RISCHIO viene definito il valore di un parametro al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme più o meno grave.

La conoscenza del valore delle soglie per le diverse tipologie di rischio, di fondamentale importanza, si può ottenere:

- con una adeguata rete di monitoraggio ed una corretta valutazione ed interpretazione dei valori riportati;
- da un campione statistico sufficientemente significativo di esperienze pregresse, in base alle quali poter prevedere l'evoluzione delle situazioni;
- da modelli revisionali disponibili.

2.2.2 Rischio Idrogeologico

2.2.2.1 Introduzione

Nella Regione Toscana, la prevenzione dai rischi naturali, la salvaguardia delle risorse e la difesa del suolo sono regolamentate da numerose norme.

Il comma 2 dell'art. 51 della Legge 221/2015, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", dispone che l'intero territorio nazionale sia ripartito fra i Distretti idrografici tra i quali il Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale comprende, tra gli altri, i bacini della Toscana (già bacini regionali ai sensi della legge 183/1989) ed il Distretto idrografico dell'Appennino centrale, tra gli altri, il Bacino del Tevere, Bacini regionali del Lazio e Bacino del Fiora (già bacini rispettivamente nazionali, regionali e interregionali ai sensi della legge 183/1989).

Dal 17 febbraio 2017, data di entrata in vigore del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, recante "Disciplina dell'attribuzione e del



trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183", risultano sopresse le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla legge 183/1989.

A seguito della nuova organizzazione delle Autorità di Distretto, vengono individuati i Piani di gestione rischio alluvioni (PGRA) del Distretto dell'Appennino Settentrionale (relativo alle Unit of Management Ombrone, Toscana Nord, Toscana Costa) e del Distretto dell'Appennino centrale (relativo alle Unit of Management Tevere, Bacini regionali del Lazio e Fiora).

Il Distretto dell'Appennino settentrionale definisce il PGRA quale unico strumento di riferimento per la gestione del rischio alluvioni dei bacini di rilievo regionale, sia per quanto riguarda le pericolosità che in relazione alle misure ed alla disciplina. A livello normativo non si applicano più gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 17 punto 2, articoli 19, 21, 24 comma 4, lettere a) e b), articoli 27, comma 2 e articolo 28 delle norme di Piano di assetto idrogeologico approvati con le deliberazioni del Consiglio regionale 25 gennaio 2005, n. 12 e n. 13. Tali norme sono sostituite dalle Norme di PGRA e dai criteri di gestione del rischio di cui alla Legge Regionale n. 41 del 24 luglio 2018. Le cartografie sono consultabili sul sito ufficiale della Regione Toscana.

Relativamente alla pericolosità geomorfologica, mantengono l'efficacia i Piani di Assetto Idrogeologico degli ex Bacino Regionale Ombrone e Bacino Regionale Toscana Costa, di cui agli articoli 1, 2, 3, 12, 13, 14, 15, 16, 17, punti 1 e 3, articoli 18, 20, 22, 23, 24, commi 1, 2, 3, 4, lettere c) e d), articoli 25, 26, 27, comma 1, delle norme di PAI approvati con le deliberazioni del Consiglio regionale 25 gennaio 2005, n. 12 e n. 13.

Il Distretto dell'Appennino centrale definisce il PGRA quale strumento sovraordinato di riferimento per la pianificazione territoriale e la gestione del rischio alluvioni, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

I quadri conoscitivi relativi alle pericolosità geomorfologiche e idrauliche sono aggiornati anche dai Comuni, attraverso la redazione dei propri strumenti urbanistici redatti ai sensi della L.R.T. 65/2014. Pertanto, anche per questa materia, connessa alle problematiche di difesa del suolo, si rileva il ruolo fondamentale dei comuni in tema di protezione civile.

(vedi allegato A.10.7 – Cartografia pericolosità idraulica)

2.2.2.2 Inquadramento territoriale

La storia geologica della provincia di Grosseto è legata al corrugamento e al sollevamento della catena degli Appennini, abbracciando un lunghissimo periodo dal Paleozoico al Quaternario, attraverso la sovrapposizione di domini e zone.

Durante il Paleozoico, la traslazione di domini e zone ha determinato la formazione delle cosiddette *unità paleozoiche*.

Le *unità liguri*, costituite dall'unità ofiolitifera e dall'unità di Monteverdi-Lanciaia, hanno avuto origine da un bacino oceanico costituito da ofioliti, rocce magmatiche a basso contenuto siliceo sovrastate da sedimenti.

Le *unità austroalpine* (*unità austroalpina interna* e *unità austroalpina esterna*) sono costituite da basamenti sialici, le cui coperture costituiscono la *zona austroalpina interna* a ovest (in continuità con quelle liguri) e la *zona austroalpina esterna* a est (in continuità col dominio toscano).

Le *unità toscane* (*falda toscana* e *unità di Monticiano-Roccastrada*) sono formate da basamenti sialici paleozoici con coperture mesozoiche-terziarie, ripartite a loro volta in *zona toscana interna*, *zona toscana intermedia* e *zona toscana esterna* (*falda toscana non metamorfica*).



Tali formazioni geologiche sono state interessate da un'importante tettonica distensiva la cui intensità, in Toscana, aumenta da N a S e nella Toscana meridionale la deformazione distensiva più importante è pre-Tortoniano che è caratterizzata da faglie normali poco inclinate che hanno determinato la sovrapposizione diretta delle unità strutturalmente più elevate (Liguridi s.l.) sopra i complessi metamorfici derivanti dalla deformazione del margine continentale della microplacca adriatica ("Serie ridotta" Auct.) (Carmignani & Kligfield, 1990; Bertini et al., 1991; Carmignani et al., 1994). La distensione, continua tra il Miocene superiore e il Quaternario, è caratterizzata da faglie dirette molto inclinate che individuano *horst* e *graben* orientati NO-SE associati a vulcanismo e che tagliano tutte le precedenti strutture compressive e distensive.

Il territorio della provincia di Grosseto è prevalentemente collinare nelle aree interne, fatta eccezione per isolati rilievi montuosi nella zona delle Colline Metallifere (monte delle Cornate) nella parte settentrionale e per l'alto morfologico di origine vulcanica del Monte Amiata nella parte orientale della provincia.

In prossimità della fascia costiera si estendono le pianure del Fiume Ombrone e, più a sud, del Fiume Albegna, interrotte sporadicamente da isolati promontori, che tendono anche ad inoltrarsi nel retroterra, seguendo le basse vallate dei principali corsi d'acqua. La fascia costiera è caratterizzata anche da alcune aree umide, quali lagune e ambienti palustri.

I corsi d'acqua minori hanno regime prevalentemente torrentizio, mentre i canali di bonifica presentano andamenti poco definibili; più regolare risulta essere invece la portata dei fiumi principali. Da segnalare, infine, anche alcuni laghi di piccole dimensioni che si diversificano dai bacini lacustri costieri.

Tra le isole, quella del Giglio risulta essere quasi completamente collinare, sfiorando i 500 metri nel punto più elevato, mentre Giannutri e tutti gli isolotti minori, con superfici completamente rocciose, hanno quote massime di poco superiori al livello del mare (88 metri il punto più alto dell'Isola di Giannutri).

2.2.2.3 *Eventi franosi*

La natura litologica del substrato e l'energia del versante, ovvero le caratteristiche geometriche del rilievo, nonché i rapporti strutturali e/o stratigrafici delle formazioni geologiche coinvolte, costituiscono la predisposizione geologica e morfologica di un versante a fenomeni di dissesto morfologico. L'innescò o causa del dissesto è determinato da fattori meteorologici, a cui è connesso il contenuto idrico, da attività sismica, sia tettonica che vulcanica, dall'erosione lineare determinata dai corsi idrici, che causano scalzamenti alla base del versante, dal grado di maturità carsica, ecc.

Assumono un ruolo rilevante anche il disboscamento con eliminazione della copertura vegetale, l'abbandono dei terreni collinari e montani, l'assenza di una adeguata regimazione delle acque superficiali anche in presenza di manufatti, l'impiego non appropriato di tecniche di lavorazione dei terreni, la riduzione della permeabilità dei suoli dovuta alla progressiva urbanizzazione delle aree, ecc.

La frana può essere superficiale o profonda, condizionando la geometria del dissesto, e i volumi di materiale coinvolti dal movimento franoso.

I Comuni del territorio provinciale, più sottoposti ad eventi di dissesto morfologico sono: Arcidosso (località Madonna Incoronata, località Podere San Filippo e cimitero comunale), Campagnatico, Castell'Azzara (frazione Selvena), Castiglione della Pescaia (Vetulonia), Cinigiano, Civitella Paganico (Montenero), Massa Marittima, Monte Argentario, Roccalbegna (frazione di Cana, Vallerona e località Pian dei Becchi), Roccastrada (località Pescina), Santa Fiora (frazione Bagnolo), Sorano (capoluogo e frazione di San Giovanni delle Contee).



Complessivamente sono più di 600 i dissesti attivi individuati ed attribuibili solo in minima parte alla riattivazione di antichi processi di destabilizzazione.

La tipologia delle frane può essere sintetizzata come di seguito in:

- frane di crollo;
- frane di scivolamento;
- colate.

Particolare attenzione è rivolta agli eventi franosi che possono interessare direttamente o indirettamente centri abitati e infrastrutture come reti viarie, ferroviarie, ponti, ecc.

2.2.3 Rischio coste

La Regione Toscana con la DCR 47/2003 ha individuato i tratti di costa ad elevata criticità di erosione costiera, che sono:

- Il Golfo di Follonica dal confine NO del Comune di Follonica fino al Pontile della Nuova Solmine sito nel Comune di Scarlino
- il tratto di costa compreso tra foce del Fiume Alma e Punta Ala, nel Comune di Castiglione della Pescaia
- il tratto di costa compreso tra Punta delle Rocchette e l'abitato di Castiglione della Pescaia
- la foce del Fiume Ombrone all'interno dell'area del Parco Regionale dell'Uccellina
- la costa limitrofa alla foce del Fiume Albegna
- il tratto di costa compreso tra il promontorio di Ansedonia e foce del fiume Chiarore.

2.2.3.1 Rischio mareggiate

Le mareggiate costituiscono un notevole rischio per una provincia come quella di Grosseto, che vanta circa 201,930 km di costa. Tale rischio si presenta soprattutto nei mesi invernali, quando condizioni atmosferiche sfavorevoli, di bassa pressione, producono perturbazioni con venti molto intensi, che generano mare molto mosso con onde di elevata energia che giunte a riva causano ingenti danni ai tratti costieri interessati, distruggendo sia il caratteristico ecosistema litoraneo e dunale, sia, quando presenti, strutture civili ed infrastrutture pubbliche, come tratti di viabilità provinciale o comunale, nonché strutture turistiche presenti sul litorale.

Dal 2003 ad oggi numerose sono state le segnalazioni da parte dei comuni costieri, come Monte Argentario, Orbetello, Capalbio, Castiglione della Pescaia, Scarlino, Isola del Giglio, o da parte di enti di competenza marittima e/o privati, di tratti costieri colpiti dall'azione distruttiva di mareggiate.

Con minor frequenza rispetto alle mareggiate si registrano formazioni di trombe d'aria che, formandosi principalmente nei mesi estivi, gettano scompiglio su un litorale caratterizzato da una maggiore pressione antropica.

2.2.3.2 Rischio inquinamento della costa

L'evento ipotizzato è quello di una sostanza inquinante o comunque dannosa per la salute umana o gli ecosistemi che, dispersa accidentalmente in mare, riesca a raggiungere la costa sino a spiaggiare.

Anche se esistono aree ove maggiore è la probabilità che si verifichi una dispersione di sostanze inquinanti sia in terra che in mare, poiché a causa delle correnti marine il punto di recapito a terra può essere molto distante da quello in cui è avvenuto l'incidente, si considera identica per tutta la costa la probabilità di essere interessata dall'inquinamento in questione.



Viceversa, la vulnerabilità, il danno economico ed ambientale e quindi lo scenario di rischio saranno differenti a seconda della tipologia e dell'uso del tratto di costa nel quale avviene lo spiaggiamento. In particolare, mentre nelle spiagge sabbiose e ciottoloso-ghiaiose si potranno anche utilizzare trattamenti di rimozione del materiale contaminato e trattamento "off site" (in apposite aree predisposte), in quelle caratterizzate da scogliera naturale si potranno solo porre in essere interventi di pulizia e trattamento dell'inquinante sul posto.

La Provincia di Grosseto ha provveduto alla redazione di un piano specifico nel quale vengono stabilite le linee generali di emergenza inerenti l'inquinamento della costa, approvato con provvedimento del Prefetto di Grosseto e del Presidente della Provincia di Grosseto del 31.01.2012. **(vedi allegati n. A.2.3 – Piano provinciale di emergenza inquinamento della costa e A.2.13 - Piano pronto intervento locale in mare antinquinamento)**

2.2.4 Rischio idraulico

2.2.4.1 Dighe ed invasi

Nel territorio della provincia di Grosseto risultano censiti n. 294 invasi aventi un argine di ritenuta idrica di altezza compresa tra 2 e 15 m o con un volume di invaso superiore a 5.000 mc. ma inferiore a 1.000.000 mc. Il ruolo di controllo e verifica di sicurezza, anche ai fini di protezione civile, è stato normato, più di recente, con la LRT 64/2009 e successivo regolamento d'attuazione 18/R del 15.02.2010. Gli invasi con argine di ritenuta idrica, di altezza superiore a 15 m o volume di invaso superiore a 1.000.000 di mc nel territorio grossetano ne registriamo un numero pari a 6.

(vedi allegato A.8 – Dighe e invasi)

Con le Leggi di riordino L.RT.22/2015 e 70/2015 le competenze in materia di difesa del suolo a far data dal 01/01/2016 sono trasferite alla Regione Toscana.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8/07/2014 recante "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui sono presenti grandi dighe", individua la Regione come soggetto istituzionalmente preposto, in raccordo con le Prefetture territorialmente interessate, alla predisposizione ed alla approvazione, per ciascuna diga avente le caratteristiche di cui all'art. 1 della D.L 507/94, di un piano di emergenza su base regionale (PED) al fine di contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Ritenendo opportuno predisporre, nelle more dell'entrata a regime della suddetta direttiva, un'adeguata pianificazione d'emergenza, ancorché di carattere speditivo, per gestire eventuali emergenze che possono interessare o compromettere la sicurezza della diga di Poggio Perotto, sita nel comune di Magliano in Toscana, la Prefettura di Grosseto ha adottato, con decreto di approvazione in data 8/05/2019, il "Piano di emergenza speditivo per la diga di Poggio Perotto".

(vedi allegato A.2.15 – Piano di emergenza speditivo Diga di Poggio Perotto)

2.2.4.2 Corsi idrici

Il rischio idraulico rappresenta indubbiamente, per le caratteristiche del reticolo idrografico e dell'assetto morfologico principale del territorio provinciale, un problema di primaria importanza. L'esondazione del fiume Ombrone nel 1966, interessante la città di Grosseto, e le più recenti esondazioni del fiume Albegna, che hanno coinvolto il centro abitato dell'Albinia, permangono nel ricordo degli abitanti della provincia di Grosseto. Gli eventi registrati negli ultimi anni suggeriscono una pericolosità idraulica diffusa, che diviene particolarmente insidiosa in caso di precipitazioni abbondanti ed estese, capaci di determinare una repentina risposta nell'aumento dei livelli idrometrici. Tuttavia, a fronte di un rapido innalzamento idrometrico del fiume Ombrone e degli



affluenti principali, i tempi di corrivazione sono sufficienti per consentire il monitoraggio dell'evoluzione (mediante l'ausilio dei sistemi di monitoraggio della rete idro-pluviometrica regionale che il Centro Funzionale mette a disposizione). Inoltre, altri corsi idrici, definibili minori, assumono un ruolo fondamentale nella valutazione del grado di rischio idraulico nel nostro territorio, in quanto, anche se caratterizzati da bacini imbriferi non notevolmente estesi dal punto di vista areale, il carattere torrentizio, i tempi di corrivazione molto bassi, e la vocazione dei territori interessati dal loro percorso rendono alta l'attenzione sul loro comportamento idraulico.

Si tratta in tutti i casi di corsi idrici con opere di difesa del tipo "arginature", classificate in seconda categoria, con personale addetto alla sorveglianza e custodia idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904 e relativo regolamento R.D. 2669/1937, coadiuvato dal personale dei Consorzi di Bonifica attraverso convenzioni appositamente sottoscritte.

Con le leggi di riordino L.R.T. 22/2015 e 70/2015 le competenze in materia di difesa del suolo, a far data dal 01/01/2016, sono trasferite alla Regione Toscana le competenze in materia di tutela ambientale, tra cui quelle relative al servizio di piena.

In particolare sono stati trasferiti alla Regione Toscana ed attuati dal Settore Genio Civile Toscana Sud, i compiti di servizio di vigilanza e di piena di cui al regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669, sulle opere idrauliche di seconda categoria, da effettuare in coordinamento con le funzioni di presidio territoriale idraulico svolte ai sensi della normativa in materia di protezione civile, nonché compiti di pronto intervento idraulico sulle opere idrauliche di seconda, terza, quarta e quinta categoria e su tutto il reticolo idrografico e di gestione individuato ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della L.R. 79/2012, ivi comprese l'imposizione di limitazioni e divieti all'esecuzione di qualsiasi opera o intervento anche al di fuori dell'area demaniale idrica, qualora questi siano in grado di influire anche indirettamente sul regime dei corsi d'acqua.

Per la mappatura delle aree a pericolosità e rischio idraulico si rimanda alla consultazione dell'estratto dei Piani di gestione del rischio alluvioni, redatti dalle due Autorità di Distretto che territorialmente ricadono nella nostra provincia, consultabili sul portale Geoscopio della Regione Toscana alla pagina dedicata di cui all'indirizzo <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/alluvioni.html>.

La rappresentazione grafica di un rischio idraulico e/o morfologico è soggetta, in fase di redazione e/o aggiornamento, al quadro conoscitivo legato agli strumenti urbanistici di pianificazione a cui i comuni sono chiamati ad ottemperare.

(vedi allegati A.2.1 – Ordinamento di piena per le Opere idrauliche di II° categoria e A.10.7 – Cartografia pericolosità idraulica)

2.2.5 Rischio vulcanico

Il nostro territorio, in ere remote, è stato interessato da attività vulcanica – Monte Amiata – e ne è oggi testimone la diffusa attività geotermica. L'ultima realtà vulcanica si è estinta circa 300.000 anni fa e non vi sono, in tempi ragionevolmente lunghi, possibilità di ripresa di questo fenomeno naturale. Vi è semmai la necessità di approfondire le conoscenze relative alla risorsa geotermica, al fine di valutare lo sfruttamento sostenibile correlato alla protezione dell'ambiente e alla tutela delle risorse primarie dell'uomo. Particolare attenzione dovrà essere tenuta per quelle aree dove lo sfruttamento della risorsa in oggetto è effettivamente potenzialmente rilevante, come le aree di Monterotondo M.mo e dell'Amiata - S. Fiora.

Fenomeni di vulcanesimo secondario si verificano in ordine sparso e si manifestano attraverso le sorgenti termali, tra le quali vanno ricordate le **Terme di Saturnia**, le **Terme dell'Osa**, tra Talamone



ed Albinia, le **Terme di Petriolo**, nel comune di Civitella Paganico, le **Terme di Bagnolo**, nei pressi di Monterotondo Marittimo, le **Terme di Sorano** e le **Terme di Pitigliano**. Gran parte delle sorgenti termali sono di natura sulfurea e presentano temperature dell'acqua oltre i 30 °C.

2.2.6 Rischio sismico

Il sisma rappresenta una delle minacce naturali più gravi, sia in relazione all'entità ed alla imprevedibilità del fenomeno, sia in relazione alla frequenza. Dal punto di vista geofisico, il territorio della provincia di Grosseto è un'area pressoché asismica se si eccettua una lieve attività nelle zone interne che può raggiungere livelli moderati sia sulle Colline Metallifere che sulle Colline del Fiora. Le isole, la costa e la pianura maremmana sono caratterizzate da una sismicità irrilevante.

Il nostro territorio non è soggetto a forti scosse sismiche, ma ciò nonostante è necessario non sottovalutare tale problematica. E' nota la sismicità dei centri intorno al Monte Amiata (antico vulcano oramai spento) che in passato ha avuto manifestazioni più o meno rovinose.

Con il trasferimento di alcune competenze dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, in applicazione del D.L.vo 112/98, l'individuazione delle zone sismiche, la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone, è compito delle Regioni.

I criteri sono stati disposti con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/03/2003 n. 3274, nella quale, diversamente dal passato, tutto il territorio nazionale viene considerato sismico, sia pure in grado diverso, includendo nella zona 4 ampie aree escluse fino ad oggi da ogni classificazione sismica.

L'aggiornamento della classificazione sismica della Regione Toscana, approvata con DGRT n. 421 del 26.05.2014 si è reso necessario al fine di recepire le novità introdotte dall'entrata in vigore delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2008) e di rendere la classificazione sismica (riferimento per la disciplina dei controlli sui progetti depositati presso gli Uffici tecnici regionali preposti), maggiormente aderente all'approccio "sito-dipendente" introdotto dalle vigenti norme.

Relativamente al rischio sismico, la Provincia di Grosseto ha la competenza su alcuni edifici strategici tra cui l'Edilizia Scolastica per i quali sono previsti piani di evacuazione specifici.

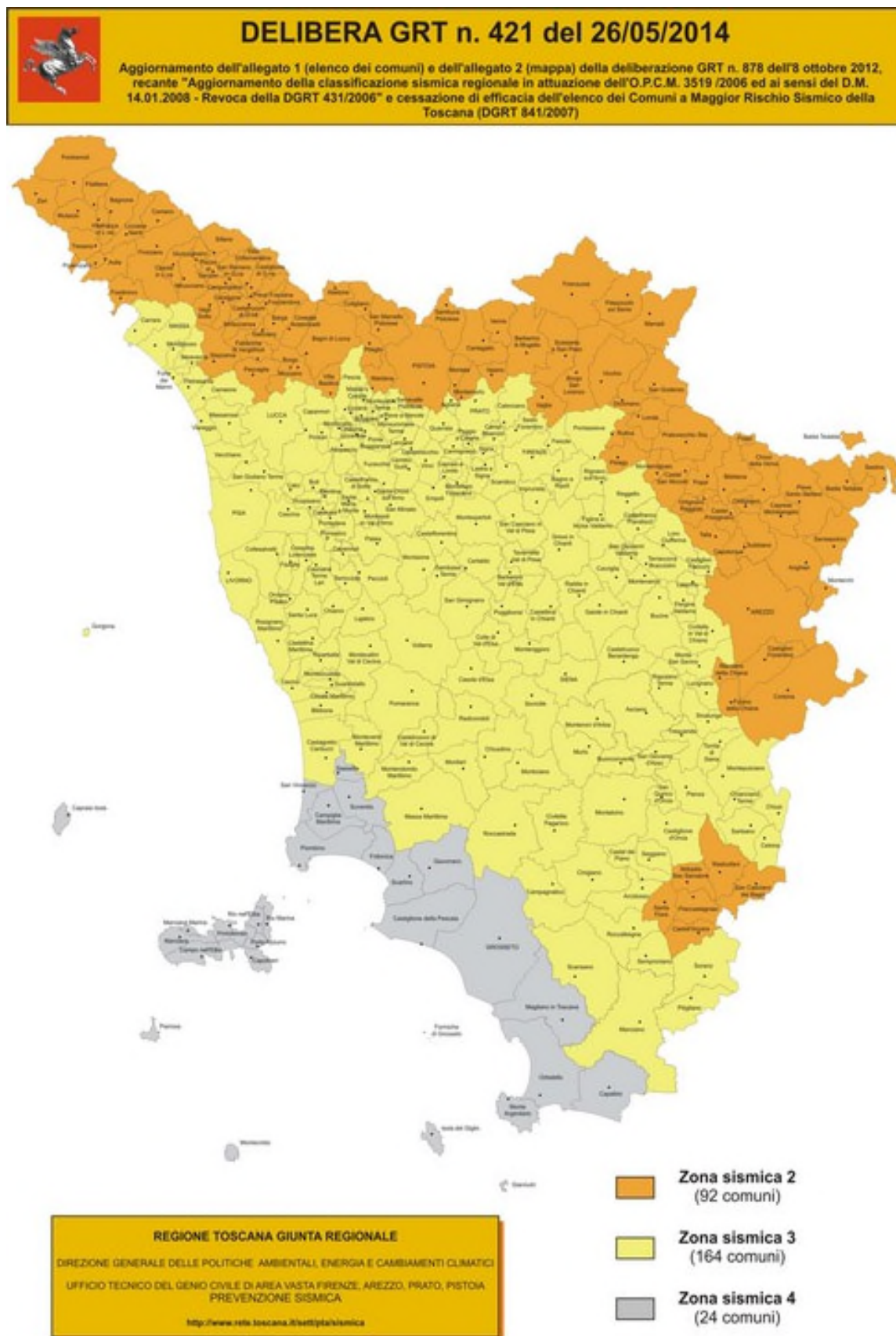


Figura 7 – Individuazione zone sismiche



Ad oggi, i Comuni della provincia di Grosseto, hanno la classificazione sismica di seguito riportata:

Arcidosso	Zona 3
Campagnatico	Zona 3
Capalbio	Zona 4
Castel del Piano	Zona 3
Castell'Azzara	Zona 2
Castiglione della Pescaia	Zona 4
Cinigiano	Zona 3
Civitella Paganico	Zona 3
Follonica	Zona 4
Gavorrano	Zona 4
GROSSETO	Zona 4
Isola del Giglio	Zona 4
Magliano in Toscana	Zona 4
Manciano	Zona 3
Massa Marittima	Zona 3
Monte Argentario	Zona 4
Montieri	Zona 3
Orbetello	Zona 4
Pitigliano	Zona 3
Roccalbegna	Zona 3
Roccastrada	Zona 3
Santa Fiora	Zona 2
Scansano	Zona 3
Scarlino	Zona 4
Seggiano	Zona 3
Sorano	Zona 3
Monterotondo Marittimo	Zona 3
Semproniano	Zona 3

Si indica anche la popolazione residente in ciascuna zona sismica
(Dati ISTAT al 01/01/2015):

- 2^ Zona: n. abitanti	4.156
- 3^ Zona: n. abitanti	64.089
- 4^ Zona: n. abitanti	<u>156.239</u>
per un totale di	224.281 persone



2.2.7 Rischio neve

Il rischio neve e ghiaccio nei mesi invernali interessa un vasto territorio della provincia creando disagi e difficoltà alla mobilità veicolare.

Per far fronte alle insidie rappresentate dal ghiaccio e dalla neve, sulle strade di competenza, la Provincia ha elaborato un proprio “Piano Neve” che suddivide l’intero territorio in zone pianeggianti, collinari e montane.

Tale piano è parte integrante del piano neve redatto annualmente dalla Prefettura, comprensivo anche della rete stradale di competenza statale. Per la gestione di tutte le emergenze di viabilità, comprese quelle legate alla neve e al ghiaccio, è istituito presso la Prefettura il C.O.V. (Comitato Operativo Viabilità), una struttura di coordinamento temporanea coordinata da un funzionario della carriera prefettizia e composta dal dirigente della Sezione della Polizia Stradale o suo delegato, da un ufficiale designato dal Comandante provinciale dell’Arma dei Carabinieri, da un funzionario designato dal Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, che può avvalersi della collaborazione delle amministrazioni e degli enti il cui apporto è ritenuto necessario per l’esercizio delle funzioni demandate (Amministrazione provinciale e ANAS).

L’intero comprensorio del territorio della provincia può essere interessato da fenomeni di brinate o gelate anche a quote basse, nel qual caso è necessario intervenire prontamente con mezzi spargisale.

La continuità del servizio di rimozione della neve e spargimento dei cloruri viene garantita 24 ore su 24, con mezzi e personale, dalla Provincia e da una ditta specializzata.

(vedi allegato A.2.2 – Piano neve)



2.2.8 Rischio incendi boschivi

L'elevata boscosità, la tipologia delle formazioni forestali presenti, la loro diffusione, unitamente alle condizioni climatiche, rendono la nostra provincia particolarmente vulnerabile al rischio incendi.

La quasi totalità degli incendi boschivi si sviluppa durante il periodo estivo, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innesco e allo sviluppo di incendi; statisticamente è stato notato che i giorni più pericolosi sono quelli festivi e prefestivi e le ore di più probabile inizio dell'evento sono quelle della tarda mattinata fino al primo pomeriggio, soprattutto nei casi in cui le giornate sono particolarmente ventose.

Particolare attenzione dal punto di vista di protezione civile è rivolta alle aree boscate prossime ai centri abitati o alle strutture ricettive di elevata capienza, situate prevalentemente sul territorio costiero e caratterizzate da pinete ad elevato a rischio di incendio.

Il Piano Operativo Territoriale Antincendi Boschivi è redatto dall'Unione dei Comuni Montana "Colline Metallifere" annualmente in attuazione della L.R. n. 39/2000 "*Legge Forestale della Toscana*" e s.m.i. (vedi allegato A.2.4 – **Programma operativo territoriale annuale antincendi boschivi per la provincia di Grosseto**)





2.2.9 Rischio nucleare e radiologico

Il rischio radiologico è il rischio corrispondente all'esposizione indebita o accidentale alla radioattività artificiale. Se nell'esposizione sono coinvolte materie fissili, in particolare uranio e plutonio, si parla anche di rischio nucleare.

La radiazione è solitamente classificata in base agli effetti che produce nell'interagire con la materia: si parla quindi di radiazione ionizzante oppure di radiazione non ionizzante.

Quest'ultima comprende fenomeni quali la luce ultravioletta, il calore radiante e le micro-onde.

La radiazione ionizzante comprende:

- i fenomeni di radioattività naturale non connessi alle attività umane, come i raggi cosmici e la radiazione proveniente dalle materie radioattive contenute nel terreno;
- i fenomeni di radioattività artificiale causati dall'attività umana, come le sorgenti di raggi X per usi medici.

(vedi allegati A.2.6 – Piano di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili e A.2.7 – Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane sul territorio della provincia di Grosseto)

2.2.10 Rischio industriale

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono determinate sostanze pericolose per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio di incidenti rilevanti. L'incidente rilevante è un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dà luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengono una o più sostanze pericolose.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

La normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. 105/2015 (Attuazione della direttiva 2012/18UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), che recepisce la direttiva 2012/18/UE ("Seveso III"), la quale a sua volta si adegua al nuovo sistema di classificazione delle sostanze chimiche. La normativa in vigore ha preso il posto del D.Lgs. 334/99, in attuazione della Direttiva 96/82/CE ("Seveso II").

Il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105, detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.

Il pericolo di incidenti industriali, nella nostra provincia, appare piuttosto basso, non solo per la presenza di una scarsa attività industriale locale ma anche per la tipologia degli impianti esistenti.

(vedi allegati A.2.8 - P.E.E Renieri Commerciale Srl / A.2.9 - P.E.E. Liquigas Spa / A.2.10 - P.E.E. Nuova Solmine Spa / A.2.16 - P.E.E. Logigas Srl)

2.2.11 Rischio biologico

Il rischio biologico è direttamente connesso all'azione contaminante di aggressivi biologici, microrganismi come:

- VIVENTI: funghi o miceti, batteri, rickettsie
- NON VIVENTI: virus, tossine



Gli agenti biologici possono avere fondamentalmente queste vie di penetrazione:

- respiratoria
- cutanea
- digerente

E questi sistemi di disseminazione:

- aerosol (diffusione in aria)
- vettori
- sabotaggio (dispersione ad es. negli acquedotti o negli alimenti)

2.2.12 Rischio sanitario e antropico

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, comunque ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Il rischio può essere sia di natura antropica, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali, trasporti, rifiuti, agricoltura, sia naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia. Tale rischio può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza, secondo quanto indicato nel D.M. del 13/02/2001 *“adozione dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi”* pubblicati nel 2001 e successivamente recepito a livello regionale nella D.G.R. 1390 del 27/12/2004 *“direttive per le Aziende Sanitarie locali per l'elaborazione del Piano Sanitario Aziendale per le emergenze e per assicurare l'integrazione del servizio sanitario regionale con l'attività della protezione civile”*, che stabilisce alcune direttive per affrontare in modo adeguato e sinergico situazioni “straordinarie”.

Nella DGRT 865 del 13/10/2014 è stato istituito “il Gruppo operativo di coordinamento regionale per le maxiemergenze” che dovrà effettuare il coordinamento delle attività inerenti la Funzione 02 “Sanità, assistenza sociale e veterinaria” in raccordo con il Sistema di protezione civile, allertando ed attivando immediatamente le diverse componenti e le strutture operative preposte alla gestione degli eventi di maxiemergenza e, in tempo ordinario, dovrà svolgere attività di programmazione e pianificazione, nonché attività di formazione/informazione di tutte le figure che possono essere coinvolte a qualsiasi titolo nella gestione di tali eventi, secondo gli indirizzi del Nucleo Operativo Sanitario Regionale per le maxiemergenze.

Il sistema sanitario regionale è infatti preposto a fare fronte al complesso delle esigenze di soccorso sanitario ed è organizzato in via ordinaria anche per operare in situazioni di emergenza. Tale organizzazione tuttavia può non risultare adeguata a fornire tutti i necessari interventi in presenza di eventi di carattere non ordinario che:

- compromettano contemporaneamente le condizioni sanitarie di un numero elevato di persone tale da eccedere la normale capacità di soccorso del sistema;
- pregiudichino le complessive condizioni igienico sanitarie nell'ambito di una determinata area;
- implicino procedure di soccorso “speciali” (es. rischio NBCR);
- interessino le strutture ospedaliere al punto da determinare la necessità di parziale o totale evacuazione dei pazienti e del personale.

2.2.13 Rischio trasporti

2.2.13.1 Rete viaria statale/regionale/provinciale/comunale/vicinale

Su tutta la rete viaria si registrano elevati flussi di traffico di persone/cose. Il complesso reticolo viario



della provincia di Grosseto è in gran parte di vecchia progettazione e, pur con le numerose varianti eseguite nel corso degli anni, non sempre risponde alle esigenze dei flussi veicolari.

Ciò determina, in talune aree, specialmente in quelle montane, l'assenza di una viabilità alternativa efficiente in caso di blocco del traffico sulle strade principali, creando soprattutto difficoltà per il transito dei mezzi pesanti che sono soggetti a numerose prescrizioni relativamente al transito nelle aree extraurbane e urbane.

Il quadro sopra delineato rappresenta una situazione di rischio oggettivo alla quale la Provincia, in qualità di Ente proprietario e gestore delle strade per circa il 90% della rete viaria, fa fronte con una serie di attivazioni pianificate.

La totalità della viabilità nel territorio provinciale è suddivisa e gestita tra l'ANAS, la Regione, la Provincia ed i Comuni, e l'obiettivo di ciascun Ente è quello di garantire la sicurezza delle strade e la loro percorribilità.

Per quanto riguarda il rischio derivante da incidenti viari, esso è considerato molto elevato sulla SS 223, anche se, in conseguenza dei recenti lavori di ammodernamento realizzati, sono diminuiti gli eventi incidentali con riduzione di morti e di feriti.

Elevato è anche il rischio di incidenti sulla SS 1 Aurelia, specialmente nel tratto ancora a due corsie (a sud della provincia di Grosseto), a causa del notevole volume di traffico, anche di tipo pesante.

In caso di incidenti su queste due strade statali, vengono causati notevoli disagi agli utenti ed ai residenti per l'inadeguata viabilità alternativa.

Oltre alle arterie sopra indicate, il rischio trasporti, interessa anche le strade provinciali di grande scorrimento, come la S.P. 64 Cipressino o la S.P. 3 Padule, dove si registrano incidenti stradali con conseguenze anche molto gravi.

Nell'analisi del rischio legato ai trasporti è possibile distinguere, nell'arco dell'anno, due principali tipologie di eventi lungo le arterie stradali: quelli causati dalle condizioni meteo climatiche, durante il periodo invernale, e quelli causati dall'aumento del traffico veicolare durante la stagione estiva, specialmente lungo la costa.

Con il passaggio delle strade statali, precedentemente gestite dall'ANAS, al demanio provinciale e a quello regionale, e con l'esercizio delle stesse attribuito alle Province, la rete stradale di competenza della Provincia è passata dai precedenti 1.487,44 Km agli attuali 1.833,53 Km. Il passaggio ha interessato strade con notevole flusso di traffico.

Con il passaggio al demanio provinciale e regionale sopra richiamato, le strade a gestione statale che attraversano il territorio della provincia di Grosseto sono solamente due: la S.S. 1 Aurelia con percorrenza ricompresa dal confine della provincia di Viterbo al confine della provincia di Livorno e la S.S. 223 con percorrenza dal centro abitato di Grosseto fino al confine con la provincia di Siena. Pur non essendo di competenza provinciale, tali vie di comunicazione rappresentano, per i loro volumi di traffico e per il ruolo nel collegamento inter-provinciale, situazioni di elevata ed oggettiva criticità. In particolar modo, la S.S. 223 costituisce l'unica viabilità di collegamento verso la zona nord-ovest della Regione e risulta pertanto sovraccaricata, in caso di eventi, che determinano code o chiusure della viabilità minore.

Ancor più critica è la situazione della S.S.1 Aurelia che per la struttura attuale non garantisce la fruibilità ottimale da parte dell'utenza per l'ingente traffico che sopporta, ciò è determinato dalla carenza storica di una rete autostradale che colleghi la provincia di Grosseto, a nord ed a sud, con il resto della penisola.

Nel territorio della provincia di Grosseto le altre strade sono a carattere locale classificate, a seconda della proprietà, come strade comunali, vicinali, consorziali e interpoderali. Possono essere interne, cioè facenti parte del tessuto urbano ed esterne.

Le strade interne costituiscono le varie vie e vicoli al servizio delle abitazioni nei centri abitati; quelle



esterne sono prevalentemente a servizio della campagna circostante, ovvero di collegamento fra gli abitati.

Le strade secondarie, purtroppo, per le loro caratteristiche dimensionali non sempre permettono agevoli percorsi alternativi.

Esiste inoltre una vasta rete viabile minore rappresentata da strade vicinali e/o consortili, alcune con fondo asfaltato, altre con fondo bianco, generalmente gestita mediante appositi Consorzi di manutenzione.

Sono presenti, inoltre, su tutto il territorio provinciale, strade interpoderali e forestali.

(vedi allegati A.10 - Cartografia e A.2.11 – Piano provinciale di viabilità alternativa per SS.1 Aurelia)

2.2.13.2 Rete Aerea

Nello spazio aereo della nostra provincia si svolge una intensa attività di volo di aviogetti militari ed una crescente attività di voli civili.

Numerosi sono stati gli incidenti aerei verificatisi nei cieli grossetani, sia per quanto riguarda aerei militari che per quanto riguarda aeromobili civili e trasporto aereo sanitario.

(vedi allegati A.2.14 – Piano di emergenza in caso di incidente aereo che veda coinvolto un aeromobile presso l'aeroporto di Grosseto)

2.2.13.3 Rete Ferroviaria

La provincia di Grosseto è attraversata da due linee ferroviarie: la "Tirrenica" e la "Siena-Grosseto". La linea ferroviaria Tirrenica, che unisce il nord con il sud dell'Italia, è una importantissima arteria ferroviaria.

La linea ferroviaria Siena-Grosseto è a binario unico ed è priva di elettrificazione.

I comuni della provincia sul cui territorio ricadono linee ferroviarie sono: Follonica, Scarlino, Gavorrano, Grosseto, Orbetello, Capalbio, Roccastrada, Civitella Paganico, Magliano in Toscana e Castel del Piano.

(vedi allegato A.2.12 – Piani di emergenza stazioni ferroviarie in provincia di Grosseto)

2.2.13.4 Rete Portuale

L'unico porto adibito a regolari collegamenti viaggiatori tra la terra ferma e le isole del Giglio e di Giannutri è il porto "La Valle", ubicato nel centro abitato di Porto Santo Stefano, nel Comune di Monte Argentario. Tutti gli altri porti e darsene presenti sul litorale grossetano sono esclusivamente di tipo turistico e offrono attracco a piccole e medie imbarcazioni. Il rischio maggiore, oltre al pericolo di sversamento in mare di carburante o sostanze chimiche, è quindi rappresentato da eventuali collisioni tra traghetti e/o imbarcazioni. La provincia di Grosseto non vanta la presenza di un porto a vocazione industriale. Caso particolare è rappresentato dal "pontile Nuova Solmine", ubicato in loc. Puntone di Scarlino, che costituisce il punto di approdo per le navi adibite al trasporto dell'acido solforico prodotto presso lo stabilimento Nuova Solmine Spa di Scarlino. La presente criticità può comunque in parte rientrare nella casistica descritta al paragrafo 2.2.3.2 "Rischio inquinamento della costa".

2.2.14 Rischio trasporto merci pericolose

Il rischio trasporti deriva dal pericolo di incidente su strada, ferrovia, via aerea e via mare. Può essere



determinato dal trasporto di merci pericolose o dalla loro sosta in centri abitati, con un potenziale rischio di incidente rilevante in quanto spesso il carico eccezionale non viene segnalato. Pertanto, di primaria importanza è la corretta esecuzione dei trasporti in sicurezza, regolamentati dall'accordo internazionale ADR (se effettuati su strada), dal RID (se effettuati su rotaia) o dallo IATA (se effettuati per via aerea).

Di seguito riportiamo l'attuale classificazione del materiale trasportato secondo le diverse regolamentazioni. Sui mezzi o sui vagoni che trasportano sostanze pericolose sono presenti sia un pannello identificativo che pannelli di pericolo 40 x 30 cm, di colore arancione con bordo nero, posti uno davanti e uno dietro su ciascuna unità di trasporto. Il cartello è diviso in due parti: in alto vi è il numero Kemler, che è il numero che identifica il pericolo ed è formato da 2 o 3 cifre; nello spazio inferiore vi è apposto il numero ONU che identifica la sostanza. Nel codice Kemler il primo numero identifica il pericolo primario, connesso principalmente allo stato di aggregazione, identificabile secondo la tabella allegata:

	Classi Trasporto su strada ADR ed aereo IATA
1 a	Materie ed oggetti esplosivi
1 b	Oggetti caricati con materie esplosive
1 c	Mezzi di accensione, artifizi e merci simili
2	Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
3	Materie liquide infiammabili
4.1	Materie solide infiammabili
4.2	Materie soggette ad accensione spontanea
4.3	Materie che a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili
5.1	Materie comburenti
5.2	Perossidi organici
6.1	Materie tossiche
6.2	Materie ripugnanti o che possono causare infezioni
7	Materie radioattive
8	Materie corrosive

	Classi Trasporto su ferrovia RID
1	Infettanti
2	Corrosivi
3	Veleni
4	Materie solide di facile accensione
5	Materie comburenti
6	Materie soggette ad accensione spontanea
7	Decomponibili e tensivi
8	Materie liquide infiammabili
9	Perossidi organici
10	Materie accendibili per sfregamento e materie che si accendono a contatto con l'aria
11	Mezzi di accensione -munizioni per armi portatili e materiali fumogeni -giocattoli pirici
12	Esplosivi veri e propri , munizioni prive d'innesco
13	Artifizi e miscugli pirotecnici per illuminazione, per segnalazioni e spettacoli
14	Inneschi detonanti e munizioni innescate
15	Materie radioattive

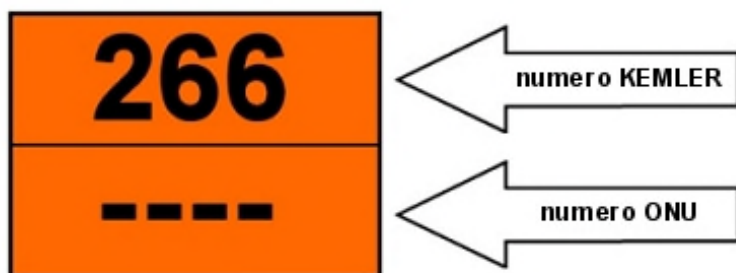


Tabella Kemler

2	GAS
3	LIQUIDO INFIAMMABILE
4	SOLIDO INFIAMMABILE
5	MATERIA COMBURENTE O PERIOSSIDO ORGANICO
6	MATERIA RADIOATTIVA
7	MATERIA TOSSICA
8	MATERIA CORROSIVA
9	PERICOLO DI REAZIONE VIOLENTA SPONTANEA

Il 2° numero indica il pericolo secondario:

0	NESSUN SIGNIFICATO
1	ESPLOSIONE
2	EMISSIONE GAS
3	INFIAMMABILE
5	PROPRIETA' COMBURENTI
6	TOSSICITA'
8	CORROSIVITA'
9	PERICOLO DI REAZIONE DOVUTA A DISGREGAZIONE SPONTANEA O POLIMERIZZAZIONE

Il raddoppio della cifra indica un'intensificazione del rischio specifico.

Quando il rischio associato alla sostanza è adeguatamente indicato dalla singola cifra, essa è seguita da uno zero.

Se il numero del pericolo è preceduto dalla lettera "X" significa che la materia reagisce pericolosamente con l'acqua. Per tali materie l'acqua può essere utilizzata solo con l'approvazione di esperti.

Per i numeri di identificazione del pericolo relativi alle materie ed oggetti classificati/inseriti nella classe 1 (Materie e oggetti esplosivi) si rimanda l'attenzione e il riferimento al testo dell'ADR (accordo europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada).

In questa categoria di rischio, occorre evidenziare che nella provincia di Grosseto il traffico su strada di merci pericolose, siano esse infiammabili che esplosive, si svolge principalmente lungo la direttrice nord - sud (S.S. 1 Aurelia), mentre risultano di minore interesse i transiti lungo le arterie di



penetrazione interne.

(vedi allegato A.2.6 – Piano di emergenza provinciale per il trasporto di materie radioattive e fissili)

2.2.15 Emergenza migranti

Il Mediterraneo, negli ultimi anni, è diventato protagonista di crescenti flussi migratori. Le rotte che lo attraversano sono numerose e riguardano tutti i paesi rivieraschi.

Con il termine migrante si indica qualunque persona lasci in modo stabile il proprio paese di origine alla ricerca di una vita migliore, sotto la spinta di condizionamenti esterni di natura economico-sociale o politica.

La rete dell'accoglienza in Italia è gestita dal Ministero dell'Interno e si articola in:

- Centri di accoglienza (Cpsa, Cda, Cara)
- Centri di identificazione ed espulsione (Cie)
- Strutture temporanee
- Progetti del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar)

2.2.16 Emergenza persone scomparse

Da alcuni anni la ricerca di persone scomparse nell'ambito del territorio della provincia di Grosseto ha avuto un notevole incremento ed ha visto molteplici attivazioni ai vari livelli della "macchina dei soccorsi. Da tale esperienza è scaturita la necessità di individuare e condividere, tra tutti i soggetti interessati, procedure tempestive ed uniformi che permettano il coordinamento e ottimizzazione delle forze in campo, nel rispetto delle reciproche competenze, dando al contempo garanzia di attivazione e qualità alle operazioni di ricerca.

(vedi allegato A.2.5 – Pianificazione territoriale per la ricerca di persone scomparse)

2.2.17 Black out Servizi Essenziali

Il black out rappresenta una tipologia di rischio di natura essenzialmente non prevedibile, che pone notevoli limiti alla possibilità di prevedere l'esatta distribuzione delle aree colpite e di conseguenza della popolazione e delle infrastrutture esposte agli eventi.

I black out possono interessare tutte le reti di servizi essenziali, in particolare le reti elettriche, le reti idriche potabili, del gas, della telefonia mobile e fissa, dei dati.

Sulla base anche della possibilità che eventi di black out possano originarsi anche per fattori casuali e per effetti indotti dallo sviluppo di altre tipologie di calamità (inondazioni, eventi meteo eccezionali, ecc.) sono stati definiti alcuni scenari di rischio, definendo per ciascuno di essi il livello di gravità delle conseguenze.

In base alle cause di origine, gli eventi di black out possono essere distinti in due possibili situazioni generali:

- ✓ Scenario di Black out per distacchi programmati dei gestori nazionali (evento con preavviso)
- ✓ Scenario di Black out dovuto a situazioni incidentali o conseguenza di altri eventi calamitosi (evento imprevedibile).



2.2.18 Eventi meteorologici eccezionali (temporali forti, burrasche, trombe d'aria, grandinate, nevicate, gelate)

Con specifico riferimento alla DGRT 395/2015, la quale introduce la nuova tipologia di rischio "Temporali Forti" tra gli eventi meteorologici intensi ed estremi, ovvero condizioni meteorologiche in grado di costituire una minaccia diretta per le attività antropiche o addirittura per vita delle persone, risulta evidente l'importanza che riveste l'attività di previsione meteorologica (in grado di dare un preavviso), l'attività di monitoraggio in tempo reale degli eventi in corso (in grado di dare lo stato di fatto del territorio) e l'attività di studio a posteriori di tali eventi (in grado di dare indirizzi pianificativi e progettuali per quanto attiene alla gestione delle risorse territoriali).

Più in generale è da rilevare che in qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

Ai fini di una corretta individuazione degli scenari di rischio per quanto riguarda gli eventi meteorologici eccezionali è praticamente impossibile individuare con precisione le aree in cui si potranno verificare tali eventi; è possibile invece descrivere con un sufficiente grado di approssimazione gli effetti che determinati eventi possono produrre alle persone e alle cose al momento del verificarsi degli eventi stessi.

(vedi allegato A.3 – Piano provinciale di emergenza inquinamento della costa)



3 CLASSIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Una prima grande distinzione dell'emergenza, nell'ambito degli eventi di protezione civile indicati dall'art 7 del D. Lgs. 1/2018, si può fare tra:

- eventi con preavviso, fra i quali ricadono i rischi idrogeologico ed idraulico, direttamente correlati agli eventi atmosferici e con buona approssimazione **prevedibili**, e i rischi connessi ai fenomeni meteorologici quali i temporali, la neve, le condizioni del mare, il vento, il ghiaccio;
- eventi senza preavviso, come rischio sismico, rischio industriale, incendi boschivi, che sono parzialmente o completamente **imprevedibili**, perché determinati da effetti difficilmente osservabili e descrivibili o direttamente antropici, cioè dettati dal comportamento umano.

In base alla tipologia di rischio e alla previsione dello stesso si sono definite fasi di allertamento specifiche con un grado di emergenza crescente caratterizzate da procedure d'intervento diverse da parte dei vari soggetti di protezione civile.

3.1 EVENTO EMERGENZIALE PREVEDIBILE

Con la Deliberazione 7/04/2015, n. 395 della Giunta Regione Toscana recante *“Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 – Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale”* sono state approvate le disposizioni che disciplinano:

- a) i compiti e la composizione del Centro Funzionale Regionale;
- b) l'organizzazione, la distribuzione delle funzioni, le attività, gli assetti e le responsabilità dei Servizi Funzionali di cui è composto il Centro Funzionale Regionale;
- c) le modalità di adozione degli atti regionali concernenti il sistema di allertamento regionale per rischi meteorologici, idraulici ed idrogeologici, i conseguenti livelli di allerta e stati di operatività del sistema della protezione civile;
- d) le modalità di funzionamento del Centro Funzionale Regionale sia in modalità ordinaria che nel caso attivazione del sistema di allertamento regionale e/o in occasione di eventi meteo rilevanti per le attività di protezione civile;
- e) le modalità di coordinamento operativo tra il Centro Funzionale e i soggetti componenti il sistema regionale di protezione civile, sia nella fase di previsione che durante un evento rilevante per le attività di protezione civile;
- f) le modalità di comunicazione pubblica della Regione in relazione alle informazioni del sistema di allertamento.

Tali disposizioni disciplinano altresì le modalità di previsione, monitoraggio, gestione e risposta ai rischi connesse ai fenomeni meteorologici quali i temporali, la neve, le condizioni del mare, il vento, il ghiaccio.

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è funzionale ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose.



Giornalmente, entro le ore 13,00, a seguito dell'emissione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica, il Centro Funzionale Regionale elabora un bollettino, detto **“Bollettino di valutazione delle criticità regionali”**, che rappresenta il livello di criticità prevista per ogni rischio di propria competenza e per ogni zona di allertamento, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le previsioni indicate nel Bollettino di Vigilanza e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio, tenendo conto della probabilità di accadimento.

In caso di criticità stimata pari o superiore al livello moderata, il Bollettino di Valutazione delle Criticità assume valenza di **“Avviso di Criticità”** e viene adottato dal Sistema Regionale di protezione civile, che lo dirama, per il tramite della Sala Operativa Regionale SOUP, a tutti i soggetti di protezione civile interessati.

L'Avviso di Criticità riporta per ciascuna zona il livello di criticità rispetto alle diverse tipologie di rischio, nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario d'evento atteso per le successive 24-48 ore.

Per ciascuna tipologia di rischio è presente una sezione che riporta una descrizione testuale quali/quantitativa degli scenari di criticità attesi, oltre alla relativa articolazione temporale all'interno del periodo di validità dell'Avviso. È inoltre presente una tabella riepilogativa per tutti i rischi/livelli di criticità/zone e tempistica.

In corso di validità di Avviso di Criticità Regionale ogni nuova emissione di Avviso (prolungamento o modifica) sostituisce l'emissione precedente.

Lo stato di allerta cessa automaticamente al termine di validità del relativo Avviso di Criticità.

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità da parte del Responsabile del Settore Sistema Regionale della protezione civile attiva **un livello di allerta e un livello di operatività “minimo”** del sistema di protezione civile a seconda del livello di criticità atteso e per le zone indicate.

Le terminologie e le definizioni utilizzate per individuare i livelli di criticità e le fasi di allertamento sono state definite in accordo con le direttive nazionali in materia e si riportano in tutti i documenti destinati ai soggetti del Sistema di protezione civile regionale e nazionale.

Anche al fine di migliorare la capacità di comunicazione esterna è stata definita la seguente terminologia e i seguenti codici colore, da utilizzare in forma esclusiva per le comunicazioni a carattere pubblico:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE	NORMALITA'	NORMALITA'
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO	FASE DI VIGILANZA	Codice GIALLO - VIGILANZA
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO	FASE DI ATTENZIONE	ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO	FASE DI PRE-ALLARME	ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME



E' prevista una ulteriore fase operativa del sistema di protezione civile detta **"Allarme"** che è attivata esclusivamente dalle autorità di protezione civile locali quando l'evento si manifesti in maniera improvvisa o qualora, su valutazione per i diversi livelli di allerta, la situazione in atto o prevista presuppone l'attivazione completa e indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione.

Il Responsabile del Settore Sistema Regionale di protezione civile e **gli Enti destinatari, nell'ambito della definizione dei propri piani di protezione civile, possono attivare stati di operatività superiori a quelli minimi indicati nell'adozione dello stato di allerta.**

L'adozione dello stato di allerta e la successiva trasmissione, oltre che l'Avviso di Criticità Regionale, riporta infatti anche **le principali attività** da intraprendere per fronteggiare l'evento previsto.

Le attività di preparazione e prevenzione che le autorità di protezione civile locali dovranno prevedere per le diverse fasi operative dipenderanno ovviamente dal tipo di rischio, dalla fase stessa e dalle caratteristiche specifiche del territorio e del soggetto a cui si riferiscono. Tuttavia, anche al fine di uniformare l'organizzazione delle diverse componenti del sistema di protezione civile, in linea generale le attività tipiche possono essere sintetizzate nello **schema di sintesi** che segue, sempre mantenendo la suddivisione tra allertamento ed evento in corso.

In genere l'attivazione delle fasi avverrà in forma progressiva e contemplerà anche la fase di allertamento.

Fase Operativa	Attività tipiche corrispondenti ALLERTAMENTO - EVENTO IN CORSO
NORMALITA'	Prevenzione, pianificazione di emergenza, potenziamento e organizzazione delle risorse umane e strumentali, verifica dei sistemi di sorveglianza, comunicazione, informatici.
VIGILANZA	Azioni di prevenzione mirate a criticità particolari/puntuali. (preventive ed in corso di evento) Sorveglianza meteo/strumentale dell'evento. Immediata attivazione del sistema di protezione civile in caso di evento.
ATTENZIONE	Allertamento preventivo strutture e risorse operative. Verifica della disponibilità di materiali e attrezzature funzionali alla prevenzione. Misure preventive senza coinvolgimento diretto della popolazione. Attivazione di un presidio tecnico per valutare costantemente la situazione in atto. Attivazione presidio territoriale, controllo dei punti critici e monitoraggio strumentale dei fenomeni. Informazione alle popolazione (preventiva ed in corso di evento)
PRE-ALLARME	Mobilitazione risorse e misure preventive di messa in sicurezza nelle aree a rischio, interdizione aree a maggior rischio, infrastrutture e punti critici. Misure preventive con coinvolgimento della popolazione, preparazione all'eventuale evacuazione e assistenza. Attivazione completa e presidio dei centri operativi. Attivazione completa presidi territoriali. Coordinamento tecnico-operativo Informazione alla popolazione puntuale (preventiva ed in corso di evento)
ALLARME	Attivazione di tutte le misure necessarie a messa in sicurezza e assistenza della popolazione. Coordinamento tecnico-operativo e strategico-istituzionale Evacuazione e interdizione delle zone e delle infrastrutture a rischio. Verifica delle condizioni di sicurezza degli operatori protezione civile.

In alcuni casi circoscritti tuttavia potrà verificarsi la necessità di attivare una fase operativa a seguito di un evento improvviso, senza che vi sia stata una precedente allerta. In questi casi, per quanto possibile, sarà opportuno attivare comunque tutte le azioni previste per quella fase e per le precedenti.

(Per ogni ulteriore approfondimento circa le procedure di allertamento regionale si rimanda all'allegato A.3 – Sistema di allertamento regionale e centro funzionale)



3.2 EVENTO EMERGENZIALE NON PREVEDIBILE

Comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'evento mentre è comunque possibile elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di **allarme**, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

4 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE

4.1 SOGGETTI ISTITUZIONALI DI PROTEZIONE CIVILE E PROCEDURE DI INTERVENTO NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA

L'allerta regionale, nell'ambito dei sistemi di allertamento indicati dall'art. 17 del D. Lgs. 1/2018, costituisce il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte dei soggetti istituzionali di protezione civile locali e di quanto altro previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

L'attivazione delle fasi operative (vigilanza, attenzione o preallarme), a seguito dell'emanazione di un livello di allerta (valutazione di criticità corrispondente ai codici colore giallo, arancione, rosso) non deve avvenire in maniera automatica da parte dei soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, ma deve essere adottata anche sulla base della situazione contingente.

Nelle fasi di allertamento (previsione) l'attivazione formale dello stato di allerta regionale comporta la conseguente attivazione di una precisa fase operativa (di vigilanza, di attenzione o di preallarme) da intendersi come ***“livello minimo di attivazione”*** condiviso tra tutti i soggetti coinvolti in una data zona di allerta, in funzione quindi della gravità dello scenario previsto. **Rimane ferma l'autonomia dei soggetti istituzionali di protezione civile locali, comunque, di attivare su scala locale una fase operativa superiore in funzione di valutazioni specifiche o condizioni particolari di rischio legate alla conoscenza del proprio ambito territoriale e alle proprie competenze.**

Nella fase di evento in corso la responsabilità dell'attivazione di una fase operativa eventualmente superiore a quella dovuta al sistema di allertamento regionale è competenza esclusiva dei soggetti responsabili per la protezione civile a livello locale. L'attivazione di fasi operative su scala locale infatti deve avvenire in funzione della valutazione continua dei fenomeni in atto attraverso il confronto tra indicatori di evento e soglie di allertamento/riferimento di livello locale, quindi non necessariamente in correlazione univoca con il sistema di allertamento regionale.

Le fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia ove si manifestasse repentinamente una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni dovranno essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività di seguito descritte sono pertanto da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna soggetto componente del Servizio della protezione civile a livello provinciale potrà adottare, nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia, nell'ambito delle



proprie responsabilità, con attenzione alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa. Il quadro delineato è da considerare di carattere generale e non di dettaglio, né esaustivo se commisurato al complesso delle attivazioni che caratterizzano la gestione di un evento emergenziale.

4.1.1 Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo

In occasione delle emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, o in occasione di emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, il Prefetto, nel limite della sua competenza territoriale:

- a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, secondo quanto previsto nella pianificazione provinciale di protezione civile, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con un costante flusso informativo, eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;
- e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.

Il Prefetto, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui sopra e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito. Le strutture di coordinamento attivate dalla Prefettura sono il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi, di livello provinciale, presieduto dal Prefetto) ed il C.O.M. (Centro Operativo Misto, di livello sovra-comunale, diretto da un dirigente del Ministero dell'Interno a ciò delegato dal Prefetto).



PREFETTURA

PROCEDURE DI INTERVENTO CON EVENTO PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
VIGILANZA	<ul style="list-style-type: none"> • Preso atto del Bollettino di Valutazione delle criticità adottato dalla Regione Toscana, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni potenzialmente pericolosi</u> (scenario previsto codice giallo), con attivazione della corrispondente Fase di Vigilanza, ne informa, a mezzo PEC, le Forze di Polizia e le Forze Armate presenti sul territorio provinciale, il Comando provinciale VV.F. e gli Uffici Circondariali Marittimi di Porto S. Stefano e Piombino; • Recepisce le eventuali segnalazioni trasmesse dai Comuni interessati dall'allertamento, dalla Provincia e dalle strutture operative, relativamente a situazioni di potenziale rischio ovvero ad emergenze di protezione civile sul territorio.
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta dalla Regione Toscana la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni più intensi del normale</u> (scenario previsto codice arancio), con attivazione della corrispondente Fase di Attenzione, allerta, a mezzo PEC, le Forze di Polizia, le Forze Armate presenti sul territorio provinciale, il Comando provinciale VV.F. e gli Uffici Circondariali Marittimi di Porto S. Stefano e Piombino; • Attiva il flusso di informazioni con i Comuni interessati dall'allertamento, con la Provincia e le strutture operative. • Sulla base delle informazioni acquisite valuta l'eventuale apertura della sala operativa e la convocazione del C.C.S., se del caso in forma ristretta.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> • Ricevuta dalla Regione Toscana la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie</u> (scenario previsto codice rosso), con attivazione della corrispondente Fase di Preallarme, allerta, a mezzo PEC, le Forze di Polizia, le Forze Armate, il Comando provinciale VV.F. e gli Uffici Circondariali Marittimi di Porto S. Stefano e Piombino; • Dispone l'apertura della sala operativa e convoca il C.C.S.; • Valuta l'eventuale attivazione dei C.O.M.; • Assicura un costante flusso e scambio informativo con i Comuni interessati dall'allertamento, la Provincia, la Regione, il Dipartimento della Protezione Civile e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, cui possono eventualmente aggiungersi altri Organi Centrali a seconda delle specifiche circostanze; • Informa la Regione Toscana circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte della struttura di protezione civile della Regione e delle altre strutture operative regionali.



PROCEDURE DI INTERVENTO CON FASE DI ALLARME O EVENTO NON PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
ALLARME	<p>Appreso del verificarsi dell'evento con conseguente attivazione della Fase di Allarme:</p> <ul style="list-style-type: none">• Apre la sala operativa, convoca il C.C.S. e se necessario attiva i C.O.M.;• Assicura un costante flusso e scambio informativo con i Comuni interessati, la Provincia, la Regione, il Dipartimento della Protezione Civile e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, cui possono eventualmente aggiungersi altri Organi Centrali a seconda delle specifiche circostanze;• Assume, in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati;• Promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;• Vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;• Attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi territoriali attivati;



4.1.2 Provincia in qualità di Ente di Area Vasta.

Il Codice della protezione civile disciplina all' Art. 3 comma 2 l'articolazione delle strutture di protezione civile, inserendo alla Lettera "C" anche le Province in qualità di Enti di Area Vasta, di cui alla Legge 56 del 07 aprile 2014.

Alle Province in qualità di Enti di Area Vasta vengono attribuite dal Codice, all'Art. 11 Comma 1 Lettera O) , funzioni in materia di protezione civile con particolare riguardo a quelle relative alla previsione e prevenzione dei rischi, con compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dati sul territorio provinciale, nonché di predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con le Prefetture, e della vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza con le modalità previste dalla Legge 56 del 07 aprile 2014.

Nella Legge 56/2014 non vengono attribuite competenze specifiche di protezione civile alle province in qualità di enti di area vasta, ma all'art.1 comma 85 lettera a) si attribuisce alle stesse l'esercizio delle funzioni fondamentali di "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza". Nell'ambito della legislazione regionale in materia di protezione civile (L.R.67 del 29/12/2003) permangono alle province in qualità di enti di area vasta, le seguenti principali attività:

- centro situazioni (Ce.Si.) (L.R. 67/2003 e D.P.G.R. 69R/2004)
- allerta meteo (D.G.R.T. n° 395/2015)
- censimento danni (D.P.G.R. n° 24/R/2008)
- attivazione e gestione volontariato provinciale di protezione civile (L.R. n° 67/2003 e D.P.G.R. n° 62/R/2013).

PROVINCIA

PROCEDURE DI INTERVENTO CON EVENTO PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
VIGILANZA	<ul style="list-style-type: none"> Ricevuta dalla Regione Toscana la comunicazione dell'adozione del Bollettino di Valutazione delle criticità che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni potenzialmente pericolosi</u> (scenario previsto codice giallo), con attivazione della corrispondente Fase di Vigilanza per il rischio idrogeologico-idraulico e/o temporali forti, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRT 395/2015 e dalla DGRT 896/2014, nonché dal Programma di Previsione e Prevenzione della Provincia di Grosseto, provvede a verificare telefonicamente presso i Comuni, le Unioni dei Comuni e gli altri soggetti ricadenti nelle zone interessate dalla "Vigilanza" la presa visione dei Bollettini di Vigilanza Meteo e di Sintesi delle Criticità e della conseguente assunzione dello stato di vigilanza; Comunica telefonicamente alla SOUP regionale gli esiti della procedura; Avvisa i propri Servizi Interni di Viabilità, Edilizia e Polizia Provinciale; Avvisa i Servizi interni dell'Ente anche per tutte le altre tipologie di rischio previste dall'"allerta gialla".



ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Ricevuta dalla Regione Toscana la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni più intensi del normale</u> (scenario previsto codice arancio), con attivazione della corrispondente Fase di Attenzione, per qualsiasi tipologia di rischio, provvede a trasmettere l'Avviso di Criticità via fax e/o informatica ai Comuni, alle Unioni dei Comuni e agli altri soggetti ricadenti nelle zone interessate, provvedendo contestualmente ad una notifica telefonica agli stessi Enti; Avvisa i propri Servizi interni di Viabilità, Edilizia e Polizia Provinciale; Attiva il Coordinamento provinciale del volontariato; Redige il Report situazione in atto, ai sensi delle disposizioni emanate dalla Regione Toscana e lo trasmette in via informatica alla SOUP regionale, via fax e/o informatica alla Prefettura e al Comando provinciale dei VVF.
PRE ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> Ricevuta dalla Regione Toscana la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie</u> (scenario previsto codice rosso), con attivazione della corrispondente Fase di Preallarme, per qualsiasi tipologia di rischio, provvede a trasmettere l'Avviso di Criticità via fax e/o informatica ai Comuni, alle Unioni dei Comuni e agli altri soggetti ricadenti nelle zone interessate, provvedendo contestualmente ad una notifica telefonica agli stessi Enti; Avvisa i propri Servizi Interni di Viabilità, Edilizia e Polizia Provinciale; Attiva il Coordinamento provinciale del volontariato; Contatta la Prefettura per organizzare ogni opportuna collaborazione e la reciproca informazione; Redige il Report situazione in atto, ai sensi delle disposizioni emanate dalla Regione Toscana con DD n. 4772/2008 o successive integrazioni. I Report sono trasmessi in via informatica alla SOUP regionale, via fax e/o informatica alla Prefettura e al Comando provinciale dei VVF.

PROCEDURE DI INTERVENTO CON FASE DI ALLARME O EVENTO NON PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
ALLARME	<p>Appreso del verificarsi dell'evento con conseguente attivazione della Fase di Allarme:</p> <ul style="list-style-type: none"> Attiva il Coordinamento provinciale del volontariato; Avvisa i propri Servizi Interni di Viabilità, Edilizia e Polizia Provinciale; Contatta la Prefettura per organizzare ogni opportuna collaborazione e la reciproca informazione; Redige il Report situazione in atto, ai sensi delle disposizioni emanate dalla Regione Toscana e lo trasmette in via informatica alla SOUP regionale, via fax e/o informatica alla Prefettura e al Comando provinciale dei VVF.



4.1.3 Comune

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento di tali compiti, anche in forma associata, i Comuni assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla relativa pianificazione comunale di protezione civile e, in particolare, provvedono, con continuità:

- a) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi;
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurare la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile;
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- g) alla vigilanza sull'attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modifiche, per le finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della giunta regionale in occasione di eventi emergenziali di protezione civile.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della giunta regionale in occasione di eventi di emergenza, curando



altresì l'attività di informazione alla popolazione.

COMUNE

PROCEDURE DI INTERVENTO CON EVENTO PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
VIGILANZA	<ul style="list-style-type: none"> Ricevuta dalla Provincia la comunicazione dell'adozione del Bollettino di Valutazione delle criticità che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni potenzialmente pericolosi</u> (scenario previsto codice giallo), con attivazione della corrispondente Fase di Vigilanza per il rischio idrogeologico-idraulico e/o temporali forti, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRT 395/2015, dalla DGRT 896/2014 e dal Piano comunale di protezione civile, provvede a verificare la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee nel sistema drenaggio urbano, del reticolo idraulico minore e delle infrastrutture di competenza (occlusione, malfunzionamenti, sotto-dimensionamenti, lavori in corso, criticità pregresse) in particolare nelle zone di pertinenza del reticolo fluviale, depresse, di ristagno, con tombature, zone a particolare suscettibilità al dissesto idrogeologico. Attivazione delle misure di prevenzione se applicabili; Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idrogeologico quali attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico; Verifica la copertura del servizio di reperibilità H24, se esistente, nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato, ove presente, ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento; Segue l'evoluzione dell'evento con i propri Servizi tecnici, la Polizia Municipale, il Volontariato, al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali dell'evento; Predisporre il presidio territoriale dei punti a maggior rischio; Attiva, se necessario, una fase operativa di livello superiore; Segnala prontamente alla Prefettura ed alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità.



ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">• Ricevuta dalla Provincia la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni più intensi del normale</u> (scenario previsto codice arancio), con attivazione della corrispondente Fase di Attenzione, o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale o al manifestarsi delle prime criticità, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRT 395/2015 e dal Piano comunale di protezione civile, provvede a verificare e garantire la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del Volontariato, ove presenti, e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso;• Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con altri Comuni o Unioni dei Comuni, Prefettura e Provincia, con i quali è previsto il coordinamento in emergenza;• Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati;• Predispone e garantisce la copertura di un presidio tecnico a supporto del Sindaco in grado di assicurare in via continuativa la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto;• Predispone e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei Servizi tecnici, Viabilità e di Polizia Municipale, nonché delle organizzazioni di Volontariato, l'attività di presidio territoriale dei punti più critici del territorio e delle infrastrutture di competenza relativamente ai rischi previsti secondo quanto specificato nel proprio piano comunale di protezione civile;• Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto;• Attiva le procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive, secondo quanto previsto nel proprio piano comunale di protezione civile;• Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, l'attivazione e il presidio del luogo di gestione dell'emergenza e delle attività previste nelle fasi di Preallarme e Allarme verificandone le funzionalità tecnologiche e di connessione telefonica e di rete, nonché la funzionalità dei sistemi ad alimentazione alternativa;• Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio secondo quanto previsto per la fase di attenzione dal proprio piano comunale di protezione civile;• Segnala prontamente alla Prefettura ed alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none">• Ricevuta dalla Provincia la comunicazione dell'adozione dell'Avviso di Criticità regionale, che comunica il possibile verificarsi di <u>fenomeni molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie</u> (scenario previsto codice rosso), con attivazione della corrispondente Fase di Preallarme, oppure in caso di superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale o al manifestarsi di



	<p>criticità significative, o ricevute informazioni circa la possibile vulnerabilità delle opere di difesa, persistenza/peggioramento dei fenomeni oltre a quanto previsto per la fase di Attenzione, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGRT 395/2015 e dal Piano comunale di protezione civile, provvede a verificare e garantire la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato, ove presenti, e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso;</p> <ul style="list-style-type: none">• Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con altri Comuni o Unioni dei Comuni, Prefettura e Provincia, con i quali è previsto il coordinamento in emergenza;• Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione da adottare e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati;• Informa puntualmente i cittadini che si trovino nelle zone a maggior rischio circa la situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme, anche con strumenti di contatto diretto;• Attua l'apertura del Centro Operativo Comunale in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni essenziali per il periodo di validità allerta e/o evento;• Individua le priorità di intervento. Emanando eventualmente ordinanze a salvaguardia della pubblica incolumità, come definite nel Piano comunale di protezione civile (es. chiusura preventiva scuole e spazi pubblici in zone a rischio, forniture, lavori...);• Effettua una pianificazione di dettaglio dell'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato/molto elevato;• Rafforza i presidi territoriali nei punti più critici di propria competenza, compatibilmente con le risorse disponibili;• Effettua un controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale;• Effettua una valutazione continua dello scenario di evento in atto con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione;• Verifica la funzionalità delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione;• Procede ad un'eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa aggravare la condizione di rischio;• Attiva le prime misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato per quanto di competenza;• Attiva la comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa;• Segnala prontamente alla Prefettura ed alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle criticità.
--	--



PROCEDURE DI INTERVENTO CON FASE DI ALLARME O EVENTO NON PREVEDIBILE

FASE	AZIONI
ALLARME	<ul style="list-style-type: none">• Appreso del verificarsi dell'evento, con conseguente attivazione della Fase di Allarme, o del superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, o del manifestarsi di gravi criticità diffuse segnalate nel territorio, o ricevute informazioni circa la grave compromissione prolungata della fruibilità delle infrastrutture principali e delle infrastrutture dei servizi essenziali, o di situazioni diffuse di pericolo/isolamento per le persone, provvede a attivare completamente le proprie misure di messa in sicurezza della popolazione nelle infrastrutture secondo quanto previsto nel Piano comunale di protezione civile;• Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione da adottare e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione;• Fornisce le informazioni necessarie agli organi competenti al fine di effettuare attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli;• Aggiorna l'informazione alla popolazione durante l'evento;• Garantisce, attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa, una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini;• Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da adottare immediatamente;• Segnala prontamente alla Prefettura ed alla Provincia il manifestarsi di fenomeni (meteo intensi / criticità) e trasmette periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate, delle determinazioni assunte e le attività in essere.



4.1.4 Unione dei Comuni

A seguito della L.R.T. n° 68 del 27.12.2011 “Norme sul sistema delle Autonomie Locali”, le Comunità Montane si sono modificate in Unione dei Comuni; nel territorio provinciale sono presenti le seguenti:

- UNIONE dei COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE, che raggruppa i Comuni di Massa Marittima, Monterotondo e Montieri.
- UNIONE dei COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA, che raggruppa i Comuni di Arcidosso, Casteldelpiano, Castell’Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano.
- UNIONE dei COMUNI COLLINE DEL FIORA, che raggruppa i Comuni di Manciano, Pitigliano e Sorano.

Le Unioni dei Comuni, in accordo con i propri Comuni, esercitano tutte le attività previste dai Piani Intercomunali e Comunali.



4. 2 STRUTTURE DI COORDINAMENTO

4.2.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale rappresenta la struttura di coordinamento operativo di primo livello della quale si avvale il Sindaco, in una situazione di emergenza in corso o prevista, per esercitare la direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Rappresenta lo strumento fondamentale di supporto per le forze operative e di soccorso assegnate al territorio di pertinenza, per la trasmissione di dati e notizie e per la diffusione delle informazioni di livello puntuale e particolare. Permette perciò di calibrare e modulare gli interventi di soccorso sulle specifiche necessità e di mantenere aperto il rapporto di informazione e di partecipazione tra la popolazione e le istituzioni.

Ubicato generalmente presso la sede municipale è organizzato normalmente secondo le modalità del metodo "Augustus". Le funzioni da attivare sono un sottoinsieme di quelle del C.C.S., attivabili in funzione della tipologia del fenomeno da fronteggiare, della sua estensione territoriale e delle dimensioni e risorse del comune interessato.

4.2.2 Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Il Centro Coordinamento Soccorsi è il principale organo di coordinamento delle attività di protezione civile del quale si avvale il Prefetto per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza a livello provinciale.

Il C.C.S. si riunisce all'atto dell'emergenza o, in caso di evento prevedibile, durante la Fase di Preallarme.

Il C.C.S. è convocato e presieduto dal Prefetto o suo delegato e si riunisce di norma presso la vigente Sala Operativa Unica di protezione civile o, in alternativa, presso altra sede appositamente individuata dal Prefetto ed espressamente indicata nella convocazione.

La convocazione del CCS reca indicazioni sulla tipologia dell'emergenza. La convocazione viene effettuata via e-mail e via telefono.

I membri del CCS dovranno celermente assicurare la loro presenza - ovvero, in caso di assoluto impedimento, di altro qualificato rappresentante - presso il luogo della riunione.

Il C.C.S., in relazione alle singole emergenze, è costituito dai responsabili degli enti di protezione civile e delle strutture operative presenti sul territorio:

- Presidente della Provincia o suo delegato
- Sindaci dei Comuni interessati o loro delegati
- Presidenti Unioni Comuni Montani o loro delegati
- Questore o suo delegato
- Comandante Provinciale dei Carabinieri o suo delegato
- Comandante Provinciale della Guardia di Finanza o suo delegato
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato
- Comandante del Presidio Militare o suo delegato
- Rappresentante dell'Azienda Usl Toscana Sud Est
- Dirigente del Genio Civile o suo delegato
- Dirigente del Dipartimento Provinciale ARPAT o suo delegato
- Rappresentante del Comitato provinciale Croce Rossa Italiana
- Rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Rappresentante del Coordinamento del Volontariato provinciale.

Il citato organismo può essere convocato in forma ristretta, a seconda del livello di allertamento,



ovvero integrato dal Prefetto, in relazione a specifiche emergenze, con qualificati rappresentanti di altri enti o amministrazioni, di società pubbliche o private o aziende di servizi eventualmente interessate.

I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento per la gestione e il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia, anche attraverso il coordinamento dei Centri Operativi misti (C.O.M.).

Nell'ambito dell'attività svolta dal CCS si distinguono una "area strategica" – nella quale sono presenti i referenti designati dai rispettivi enti preposti a prendere decisioni – e una "sala operativa" nella quale operano le funzioni di supporto dirette dai rispettivi responsabili.

4.2.3 Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile (S.O.P.)

I locali dove si esplicano le procedure e gli interventi di coordinamento per la gestione dell'emergenza sono attualmente ubicati presso la sede della Provincia in Piazza martiri d'Istia, in Grosseto, ai sensi del protocollo d'intesa del 12 aprile 2013.

La S.O.P. è attivata dalla Prefettura, d'intesa con la Provincia, in caso di emergenza (Fase di Allarme) o in previsione di una emergenza (Fase di Preallarme).

La S.O.P., in attivazione, garantisce in generale l'accertamento delle esigenze di intervento, nonché il ricevimento delle segnalazioni di situazioni di emergenza da parte dei Comuni e le conseguenti richieste di supporto, la messa in funzione delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti, la prima definizione dei danni.

Nello specifico:

- attua le direttive formulate in sede di C.C.S.
- raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con il CCS e i diversi centri operativi attivati sul territorio, le sale operative dei Comuni interessati, la S.O.U.P. regionale e qualsiasi altra struttura di protezione civile presente sul territorio
- fornisce supporto tecnico alle attività del C.C.S.

Ferma restando l'autonomia operativa di ciascuna funzione di supporto, un rappresentante della Prefettura attua il coordinamento generale delle citate funzioni al fine di garantirne l'unitarietà di indirizzo in conformità alle direttive elaborate dal prefetto in sede di CCS.

La S.O.P. è organizzata secondo le funzioni di supporto del "Metodo Augustus", che è uno strumento di pianificazione semplice, snello e flessibile e si propone di fornire criteri e indirizzi per la pianificazione di qualsiasi emergenza, a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli enti e delle amministrazioni coinvolte e creare linguaggi e procedure unificate che consentano un'immediata comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Le funzioni di supporto, con cui è organizzata la sala, rappresentano le singole risposte che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.

Le funzioni di supporto, qualora non già predefinite in specifiche pianificazioni di emergenza, vengono attivate dal C.C.S., con l'indicazione dei principali obiettivi da perseguire, in base alle esigenze emerse a seguito dell'evento emergenziale. Il C.C.S., dopo attenta valutazione, deciderà le funzioni da attivare, tenuto conto delle competenze attribuite preventivamente ad ogni funzione, i cui responsabili sono individuati dagli enti di appartenenza di seguito indicati.



Non necessariamente, sulla base delle valutazioni correlate alla situazione emergenziale, dovranno essere attivate tutte le funzioni di supporto; all'occorrenza potranno anche essere tra loro accorpate ed integrate.

Funzione 1 - tecnica e di pianificazione

Funzione 2 - sanità, assistenza sociale e veterinaria

Funzione 3 - mass-media e informazione

Funzione 4 - volontariato

Funzione 5 - materiali e mezzi

Funzione 6 - trasporto - circolazione e viabilità

Funzione 7 - telecomunicazioni

Funzione 8 - servizi essenziali

Funzione 9 - censimento danni a persone e cose

Funzione 10 - strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)

Funzione 11 - enti locali

Funzione 12 - materiali pericolosi

Funzione 13 - assistenza alla popolazione

Funzione 14 - coordinamento centri operativi

Funzione 15 – beni culturali

Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutte le Amministrazioni e gli Enti che svolgono attività di ricerca scientifica o di monitoraggio del territorio.

Il responsabile dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio, aggiornando lo scenario sulla base dei dati acquisiti e dovrà individuare le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Il responsabile, durante l'emergenza, curerà il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate che gli permetterà di fornire, giornalmente, l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio.

Responsabile della funzione: *Rappresentante della Regione Toscana*

Funzione 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Nell'ambito di questa funzione operano A.U.S.L. Toscana Sud Est, Servizio emergenza 118, Croce Rossa Italiana (C.R.I.) ed il Volontariato socio sanitario.

Il responsabile avrà il compito di coordinare le attività svolte dai referenti della sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore socio - sanitario.

Responsabile della funzione: *Rappresentante AUSL Toscana Sud Est*



Funzione 3 – Mass-Media e Informazione

Questa funzione deve garantire il flusso delle informazioni alla popolazione attraverso comunicati stampa e incontri con i mass media.

Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività;
- realizzare annunci ed emettere comunicati;
- organizzare conferenze stampa.

La sala stampa sarà individuata dal Prefetto in luogo separato e distinto dalla sala operativa, in modo da evitare intralcio nelle attività di emergenza.

Responsabile della funzione: *Rappresentante della Prefettura di Grosseto*

Funzione 4 – Volontariato

Questa funzione deve garantire il coordinamento delle Organizzazioni di volontariato che intervengono a supporto delle altre strutture operative e a supporto della popolazione.

Nell'ambito di questa funzione operano tutte le Organizzazioni di volontariato di protezione civile. La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità, in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Responsabile della funzione: *Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale*

Funzione 5 – Materiali e mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Nell'ambito di questa funzione operano enti, amministrazioni, aziende pubbliche e private ed organizzazioni di volontariato che possiedono materiali e mezzi utili a fronteggiare l'emergenza. Il responsabile della funzione ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio, prevedendo per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento. In emergenza, nel caso in cui l'esigenza di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello provinciale, il responsabile rivolgerà richiesta a livello regionale.

Responsabili della funzione: *Rappresentanti dei Comuni interessati*

Funzione 6 – Trasporto, Circolazione e Viabilità

Questa funzione deve garantire sia la movimentazione dei materiali e il trasferimento dei mezzi, quanto l'ottimizzazione del flusso lungo le vie di esodo ed attraverso il funzionamento dei cancelli di accesso, per regolare il flusso dei soccorritori.

Nell'ambito di questa funzione operano le forze dell'ordine preposte al controllo della circolazione e le aziende pubbliche e private di trasporto e gli enti gestori delle reti viarie.

Il responsabile della funzione individua i percorsi dedicati ai mezzi di soccorso (tecnico urgente e sanitario) e, raccordandosi con tutte le forze di polizia, provvede a mantenere il divieto di circolazione nell'area colpita. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative".

Responsabile della funzione: *Rappresentante della Polizia Stradale di Grosseto*



Funzione 7 – Telecomunicazioni

Questa funzione deve garantire la continuità del flusso delle comunicazioni attraverso le reti ordinarie e le reti di emergenza.

A tale funzione afferiscono gli enti gestori, pubblici e privati, di reti di telecomunicazioni, e le Associazioni dei Radioamatori.

Responsabili della funzione: *Rappresentanti delle aziende di servizi telefonici e dell'Associazione radioamatori italiani*

Funzione 8 – Servizi Essenziali

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Afferiscono a tale funzione gli enti gestori pubblici e privati di reti erogatrici di tali servizi (energia elettrica, gas, acqua, aziende municipalizzate, smaltimento rifiuti), etc... Il responsabile della funzione mantiene i contatti con gli enti gestori e si assicura che ciascuna struttura elabori il proprio piano particolareggiato sulla base dello scenario previsto dal piano provinciale.

In emergenza aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Individua eventuali interventi di massima priorità.

Responsabili della funzione: *Rappresentanti dei gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio*

Funzione 9 – Censimento danni a persone e cose

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento in ordine all'aggiornamento dello scenario del danno, per rilevare il danno agli edifici ed alle infrastrutture e valutare la loro agibilità e per stabilire gli interventi urgenti.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni causati alle categorie sottoelencate, svolto da tecnici regionali e provinciali, da esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

Elenco categorie per censimento danni:

- persone;
- edifici pubblici e edifici privati;
- impianti industriali;
- servizi essenziali;
- attività produttive;
- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia;
- altro.

Responsabili della funzione: *Rappresentanti dei Comuni interessati*

Funzione 10 – Strutture operative SAR (Search and Rescue)

Questa funzione deve garantire il coordinamento tecnico delle strutture operative che concorrono al soccorso ivi comprese le ipotesi di impiego di squadre miste.

Responsabile della funzione: *Rappresentante del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco*



Funzione 11 – Enti locali

Questa funzione deve permettere la conoscenza di tutti i referenti degli enti e delle amministrazioni della zona interessata dall'evento con compiti funzionali alla gestione dell'emergenza.

In emergenza il responsabile mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti locali interessati dall'evento e per questo motivo dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti degli Enti ed Amministrazioni della zona interessata all'evento.

Responsabile della funzione: *Responsabile della Prefettura di Grosseto*

Funzione 12 – Materiali pericolosi

Questa funzione deve permettere la conoscenza di eventuali situazioni di pericolo legate alla presenza di stoccaggio di materiali pericolosi o attività potenzialmente pericolose per l'ambiente che possono essere danneggiate o interagire con l'evento calamitoso.

In emergenza il responsabile controlla gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei materiali pericolosi e mantiene i contatti con le strutture preposte a tale attività. Gli Enti che operano nell'ambito di tale funzione sono i Vigili del Fuoco, l'ARPAT in collaborazione con la ASL.

Responsabile della funzione: *Rappresentante del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco*

Funzione 13 – Assistenza alla popolazione

Questa Funzione deve definire le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggetta ad altre difficoltà al fine di organizzare i servizi necessari per fronteggiare il periodo dell'emergenza e la fase di ripristino.

L'attività di assistenza alla popolazione è prerogativa del piano di emergenza comunale.

Il responsabile della funzione, in periodo ordinario, dovrà acquisire conoscenza in merito al patrimonio abitativo e all'ubicazione e alla ricettività delle aree di ricovero della popolazione per garantire, in emergenza, un'adeguata e immediata assistenza alla popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Responsabili della funzione: *Rappresentanti dei Comuni interessati*

Funzione 14 – Coordinamento Centri Operativi

Questa funzione deve garantire il raccordo funzionale tra C.C.S. e i centri di coordinamento istituiti sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, razionalizzando le risorse di uomini, materiali e mezzi.

Responsabile della funzione: *Rappresentante della Prefettura di Grosseto*

Funzione 15 – Beni culturali

Questa funzione deve permettere di organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

Responsabile della funzione: *Rappresentante della Sovrintendenza*

La sala operativa, a differenza del C.C.S., dovrà restare attiva 24h su 24h durante tutta l'emergenza, a tale scopo gli enti coinvolti assicureranno l'avvicendamento dei responsabili delle funzioni sull'intero arco della giornata.



Per esigenze operative, ed in relazione alla vastità e gravità dell'evento le 15 funzioni possono essere accorpate per gruppi omogenei in maniera da ridurre il personale impegnato.

4.2.4 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata, attivata dal Prefetto qualora valuti che l'evento sia di gravità tale, per estensione del territorio colpito e per la entità dei danni arrecati, da richiedere un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello comunale e sovracomunale.

Il C.O.M. è attivato in qualsiasi emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento.

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa di protezione civile e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al C.C.S. ed è organizzato per funzioni di supporto individuate in base al tipo e alle caratteristiche dell'emergenza presente o in corso. In accordo con L'Amministrazione Provinciale e i Comuni, sentita la Regione Toscana, sono stati individuati sul territorio provinciale 8 ambiti territoriali di riferimento per i C.O.M..

(vedi allegato A.5 – Centri operativi misti)

4.2.5 Comitato Operativo Viabilità (C.O.V.)

Il Comitato Operativo Viabilità è una struttura di coordinamento temporanea istituita presso ogni Prefettura che assicura, a livello periferico, l'attività del Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità, ed è coordinato da un funzionario della carriera prefettizia designato dal Prefetto e composto dal dirigente della Sezione della Polizia Stradale o suo delegato, da un ufficiale designato dal Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri e da un funzionario designato dal Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, e può avvalersi della collaborazione delle amministrazioni e degli enti il cui apporto è ritenuto necessario per l'esercizio delle funzioni demandate (es: Amministrazione provinciale e ANAS). Si riunisce in Prefettura e ha il compito di disporre interventi operativi, anche preventivi, sulla viabilità stradale, eventualmente interessata da fenomeni - sia naturali che causati dall'attività umana – di portata tale da avere riflessi negativi sul regolare andamento dei servizi e della mobilità. In relazione alla conoscenza degli scenari di rischio realizza piani di settore contenenti attivazioni e procedure per la gestione delle situazioni di crisi con l'individuazione della viabilità alternativa.

4.2.6 Centro Operativo Provinciale Antincendi Boschivi (C.O.P.A.I.B.)

Il Centro Operativo Provinciale Antincendi Boschivi è la struttura competente, sulla base di specifiche procedure operative, alla gestione diretta degli incendi boschivi (lotta attiva e assistenza logistica) in ambito provinciale o interprovinciale. L'organizzazione del servizio di prevenzione e repressione degli incendi di bosco comprende numerosi soggetti territoriali (istituzionali e del volontariato associato) che perseguono, congiuntamente, l'obiettivo condiviso di combattere con efficacia gli eventi, ottimizzando tutte le risorse disponibili e coordinando le diverse attività e competenze. Tale proposito è applicato positivamente dalla Regione Toscana con adeguati rapporti con gli uffici dello Stato, con gli enti locali ed anche con specifiche convenzioni con i Vigili del Fuoco, il Coordinamento del Volontariato Toscano e la Croce Rossa. Con la riforma delle competenze la Regione ha attivato, nei territori provinciali, il *Referente AIB* con funzioni di coordinamento delle attività. La pianificazione dell'attività AIB provinciale si realizza attraverso le disposizioni del



Prefettura di Grosseto



Provincia di Grosseto

Programma Operativo Territoriale Annuale Antincendi Boschivi. Per la gestione degli eventi il COPAIB, localizzato presso la sede regionale di via Trieste n. 5 a Grosseto, è collegato in rete con la SOUP della Regione Toscana.

(vedi allegato A.2.4 – Programma operativo territoriale annuale antincendi boschivi per la provincia di Grosseto)



4.3 STRUTTURE OPERATIVE

4.3.1 Comando provinciale Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare. In caso di eventi calamitosi, il Corpo assicura gli interventi tecnici immediati e urgenti nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dall'attuale normativa di protezione civile. Per fronteggiare al meglio le calamità, i Vigili del Fuoco operano attraverso le colonne mobili regionali di soccorso, costituite da un numero uniforme di uomini e mezzi. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre a garantire il soccorso tecnico urgente sul territorio, fornisce informazioni sulle conseguenze dell'evento, per determinare una prima stima delle vittime, dei feriti e delle persone che hanno bisogno di assistenza. Inoltre, i Vigili mettono a disposizione i propri centri operativi mobili, attivano il personale per la verifica dell'agibilità degli edifici destinati ad ospitare i centri operativi e di coordinamento del sistema dei soccorsi, forniscono il supporto operativo e logistico per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni e intervengono per mettere in sicurezza strutture, infrastrutture e beni culturali.

In caso di incendi boschivi, i Vigili del Fuoco mettono a disposizione delle Regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di lotta attiva e promuovono lo studio e la sperimentazione di misure e norme per evitare gli incendi o limitarne le conseguenze.

Un rappresentante del Comando provinciale partecipa al C.C.S. in sala operativa e un suo referente opera eventualmente nell'ambito della funzione n.12 "Materiali pericolosi".

4.3.2 Dipartimento provinciale ARPAT

In ambito di protezione civile ARPAT assicura il supporto scientifico per la redazione e aggiornamento delle pianificazioni di emergenza relativamente ai rischi: chimico, industriale, ambientale.

Assicura pari supporto tecnico scientifico alle attività operative e di coordinamento in occasione di eventi di protezione civile connessi ai rischi di cui sopra.

Tra le tipologie di emergenze ambientali che si manifestano più di frequente:

- gli sversamenti di inquinanti in corsi d'acqua superficiali
- le emissioni incontrollate di gas in atmosfera, provenienti da attività industriali o connessi ad incendi di industrie che trattano sostanze pericolose
- le emergenze legate all'amianto.

Un rappresentante del Dipartimento provinciale ARPAT partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.



4.3.3 Regione Toscana – Direzione Difesa del suolo - Genio Civile Toscana Sud

La Direzione Difesa del suolo e protezione civile si occupa di tutte le funzioni amministrative, di pianificazione, di programmazione, di indirizzo e controllo in materia di difesa del suolo non riservate dalla normativa nazionale allo Stato e ad enti diversi.

In attuazione della Legge 56/2014, con L.R. 22 del 03-03-2015 la Regione Toscana ha provveduto al riordino delle funzioni esercitate dalle province, prevedendo il trasferimento alla Regione medesima delle competenze in materia di tutela ambientale, tra cui:

- approvazione del documento operativo per la difesa del suolo;
- classificazione delle opere idrauliche;
- approvazione del progetto delle nuove opere idrauliche di competenza della Regione;
- omologazione dei progetti delle nuove opere idrauliche di qualunque categoria e di bonifica;
- progettazione e realizzazione di opere idrauliche di seconda e terza categoria e di opere idrogeologiche;
- manutenzione e gestione delle opere idrauliche di seconda categoria nonché delle opere idrogeologiche ad eccezione delle opere di cui all'articolo 3, comma 3, lettere b) e c) art. 2 comma 1 L.R. 80/2015 e delle altre opere finalizzate alla sicurezza delle infrastrutture lineari non di competenza della Regione;
- manutenzione straordinaria del reticolo di gestione ed idrografico individuato ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della L.R. 79/2012 e delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;
- compiti di polizia idraulica, di cui al R.D. 523/1904 su tutto il reticolo idrografico e di gestione individuato ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della L.R. 79/2012, nonché compiti di pronto intervento idraulico sulle opere idrauliche di seconda, terza, quarta e quinta categoria e su tutto il reticolo idrografico e di gestione individuato ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della L.R. 79/2012;
- servizio di vigilanza e di piena di cui al R.D. 2669/1937 sulle opere idrauliche di seconda categoria, da effettuare in coordinamento con le funzioni di presidio territoriale idraulico svolte ai sensi della normativa in materia di protezione civile;
- rilascio delle autorizzazioni e dei pareri di cui al R.D. 523/1904;
- rilascio delle concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua;
- funzioni relative alla costruzione e alla vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e relativi bacini di accumulo fino a 15 metri di altezza o capacità d'invaso fino a 1 milione di metri cubi;
- gestione del demanio idrico, ivi compreso il rilascio delle concessioni o per l'utilizzo dello stesso;
- delimitazione degli abitati da consolidare;
- realizzazione delle opere di consolidamento degli abitati da consolidare;
- monitoraggio idrogeologico ed idraulico;
- individuazione del reticolo idrografico di cui all'articolo 54 del d.lgs. 152/2006 e del reticolo di gestione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), della L.R. 79/2012;
- analisi e valutazione, nel rispetto e in conformità agli atti di pianificazione nazionale e regionale, della pericolosità idraulica ed idrogeologica del territorio.

La Regione è diventata l'unico soggetto in materia, e questo garantisce una presenza diffusa e capillare, che aiuta a velocizzare la realizzazione delle opere a tutto vantaggio dell'attuazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio.

La struttura regionale della Direzione di difesa del suolo è così composta:

- Settore Genio Civile Valdarno superiore
- Settore Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua
- Settore Genio Civile Valdarno inferiore e Costa
- Settore Genio Civile Toscana sud (Province di Grosseto e Siena)
- Settore Genio Civile Toscana nord



- Settore Assetto idrogeologico
- Settore Idrologico regionale
- Settore protezione civile regionale

Genio Civile Toscana Sud (Province di Grosseto e Siena)

Competenze: Progettazione e realizzazione interventi di difesa del suolo, della costa e di tutela della risorsa idrica e presidio sulla realizzazione degli interventi realizzati da altri soggetti attuatori ricadenti nel territorio di competenza.

Manutenzione delle oo. ii. di seconda categoria nonché delle opere idrogeologiche di competenza regionale.

Supporto alla programmazione in materia di difesa del suolo, della costa e di tutela della risorsa idrica.

Supporto alla definizione della conoscenza idrologica e idraulica del territorio.

Classificazione delle opere idrauliche.

Pareri, autorizzazioni, omologazioni e ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di idraulica e idrogeologia.

Gestione del demanio idrico.

Servizio di vigilanza e di piena, pronto intervento, polizia idraulica e polizia delle acque.

Supporto alle attività di protezione civile.

Gestione dei procedimenti amministrativi e tecnici sugli invasi e le opere di sbarramento.

Gestione dei rapporti con il Consorzio di Bonifica Toscana Sud.

Presidio territoriale per la difesa del territorio e la tutela della risorsa idrica e per le altre attività tecniche della direzione.

Un rappresentante della Regione-Genio Civile Toscana Sud partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza e un suo referente opera eventualmente nell'ambito delle funzioni n.1 "Tecnica e pianificazione" e n.9 "Censimento danni a persone e cose".

4.3.4 Consorzi Bonifica

La L.R. 27 dicembre 2012, n. 79 "Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica" definisce i nuovi Comprensori che per la provincia di Grosseto sono i seguenti:

- Consorzio di Bonifica n° 5 Toscana costa

Sede: Via degli Speciali, n° 17 - loc. Campo alla Croce - Venturina (LI)

Il Consorzio di Bonifica n° 5 Toscana Costa è nato ufficialmente il 27 febbraio 2014 ed è il risultato dell'accorpamento degli ex Consorzi Colline Livornesi, Alta Maremma e Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina. Nel nuovo Comprensorio di gestione sono compresi circa 40 comuni per una superficie totale di circa 270.000 Ha.

Il suo comprensorio si estende sulle province di Livorno, Pisa, Grosseto e parte di Siena, racchiudendo un reticolo idraulico di gestione di oltre 3.000 Km di torrenti, fossi e canali per una superficie complessiva di circa 269.000 ettari.

Il comprensorio si estende per 47.144 ha in provincia di Grosseto su un territorio in parte pianeggiante ed in parte è collinare con una piccola parte montana.

I Comuni che ricadono nel Comprensorio del Consorzio n° 5 Toscana Costa sono i seguenti:

Provincia di Grosseto:

Monterotondo Marittimo, Follonica, Scarlino, Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Massa Marittima e Montieri;



Provincia di Livorno:

Livorno, Rosignano, Cecina, Bibbona, Collesalveti, Castagneto Carducci, Sassetta, Suvereto, San Vincenzo, Campiglia M.ma, Piombino, Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio Nell'Elba e Isola di Capraia;

Provincia di Pisa: Orciano Pisano, Santa Luce, Castellina Marittima, Riparbella, Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Chianni, Montecatini Val di Cecina, Volterra, Pomarance, Monteverdi Marittimo e Castelnuovo Val di Cecina;

Provincia di Siena: Casole e Radicondoli.

- **Consorzio di Bonifica n° 6 Toscana sud**

Sede: Via Ximenes, n° 3 – Grosseto

Il comprensorio dell'Ente si estende per una superficie di 611.700 HA che interessa interamente o parzialmente 54 Comuni delle Province di Grosseto e di Siena.

il Consorzio 6 Toscana Sud risulta essere quello con una maggiore estensione territoriale di competenza.

I Comuni che ricadono nel Comprensorio del Consorzio n° 6 Toscana sud sono i seguenti:

Provincia di Grosseto:

Arcidosso; Campagnatico Capalbio; Castel del Piano; Castell'Azzara; Castiglione della Pescaia; Cinigiano; Civitella Paganico; Gavorrano; Grosseto; Isola del Giglio; Magliano in Toscana; Manciano; Massa Marittima; Monte Argentario; Montieri; Orbetello; Pitigliano; Roccalbegna; Roccastrada; Santa Fiora; Scansano; Seggiano; Semproniano; Sorano.

Provincia di Siena:

Abbadia San Salvatore; Asciano; Buonconvento; Casole d'Elsa; Castellina in Chianti; Castelnuovo Berardenga; Castiglione d'Orcia; Chianciano Terme; Chiusdino; Gaiole in Chianti; Montalcino; Montepulciano; Monteriggioni; Monteroni D'Arbia; Monticiano; Murlo; Piancastagnaio; Pienza; Radda in Chianti; Radicofani; Radicondoli; Rapolano Terme; San Giovanni D'Asso; San Quirico d'Orcia; Sarteano; Siena; Sovicille; Torrita di Siena; Trequanda.

Corsi d'acqua principali:

Fiumi: Bruna, S. Rocco, Ombrone, Osa, Albegna, Chiarone, Fiora;
la rete della bonifica grossetana.

- **Consorzio di Bonifica Val di Paglia Superiore**

Sede: Viale del Fiore, n° 14 – Acquapendente (VT)

Il Comprensorio di 179.925 ha, di cui 147.259 ha in provincia di Viterbo, 23.186 ha in provincia di Siena e 9.480 ha in provincia di Grosseto, si estende su un territorio composto per circa il 20% della sua superficie da aree alto-collinari e montane e per il rimanente da un insieme collinare che assume un andamento piano o lievemente declivio.

I Comuni che ricadono nel Comprensorio di Bonifica Val di Paglia Superiore sono i seguenti:

Provincia di Grosseto:

Castell'Azzara, Sorano

Provincia di Viterbo:

Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, San Lorenzo Nuovo, Prozedo, Bolsena, Gradoli, Latera, Bagnoregio, Capodimonte, Celleno, Lubriano, Marta, Montefiascone, Orte, Piansano, Soriano nel Cimino, Tuscanica, Talentano, Vasanello, Viterbo, Vitorchiano

Provincia di Siena:



Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Radicofani, San Casciano Bagni.

Corsi d' acqua principali:

bacino del Fiume Paglia, Bacino Fiume Fiora e Bacino Fiume Marta e nel territorio Grossetano si ricordano il Torrente Siele e Torrente Stridolone.

Un rappresentante del Consorzio Bonifica partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.

4.3.5 Coordinamento provinciale del volontariato

In Regione Toscana il volontariato di protezione civile, secondo l'art. 7 della L.R. 67/2003, è una delle componenti essenziali del Sistema regionale toscano di protezione civile.

Una fitta rete di organizzazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel registro provinciale del volontariato è componente della protezione civile della provincia di Grosseto. Rete capace non solo di intervenire in caso di rischi che avvengono sul nostro territorio regionale, ma anche di portare aiuto, in caso di bisogno, fuori dai confini della provincia e della toscana.

Il Coordinamento è l'interlocutore unico tra le organizzazioni di volontariato di protezione civile e la Provincia di Grosseto.

Il Coordinamento provinciale è stato costituito il 15 marzo 2008 con l'approvazione del Regolamento, con D.G.P. n°54 del 24/03/2008, ed opera coordinando le organizzazioni in attività in "tempi di pace" (formazione, addestramento, esercitazioni) ed in emergenza.

Garantisce il coinvolgimento di tutte le organizzazioni di volontariato nelle attività sul territorio provinciale, ed è composto da un direttivo eletto (coordinatore, segretario, responsabili di zona), dai delegati delle organizzazioni e dai volontari.

Per garantire una omogeneità di formazione il Coordinamento di Grosseto ha dato attuazione ad un piano formativo per i volontari di protezione civile nell'ambito degli standard delle attività formative in materia di sicurezza emanati dallo Stato e dalla Regione.

Modalità di attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile:

Nel caso venga ritenuto necessario avvalersi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile è indispensabile comunicare le necessità alla Provincia la quale provvederà ad effettuare le procedure per l'attivazione e l'impiego del volontariato previste dalla normativa.

L'attivazione formalmente corretta del volontariato è necessaria ed indispensabile per l'applicazione dei benefici di legge.

Un rappresentante del Coordinamento provinciale partecipa al C.C.S. in sala operativa.

(vedi allegato A.7 – Volontariato)

4.3.6 Croce Rossa Italiana

La C.R.I. si adopera per garantire un'efficace e tempestiva risposta alle emergenze nazionali e internazionali, attraverso la formazione delle comunità e lo sviluppo di un meccanismo di risposta ai disastri altrettanto efficace e tempestivo. La gestione sistematica delle emergenze e dei disastri inizia con la preparazione ad un'azione condotta da volontari e staff organizzati ed addestrati nonché con la pianificazione e l'implementazione di attività volte a ridurre il rischio di disastri ed emergenze, anche incoraggiando l'adozione di misure comportamentali ed ambientali, utili per prevenire e ridurre la vulnerabilità delle comunità. Gli effetti di un disastro possono essere ridotti se la situazione viene stabilizzata prima possibile, consentendo quindi alle persone di iniziare a facilitare il ristabilimento dei meccanismi interni della comunità colpita, promuovendo la ricostruzione di una società più



inclusiva e riducendo il rischio di vulnerabilità in caso di disastri futuri.

Obiettivi specifici:

- creare comunità resilienti; salvare le vite e fornire assistenza immediata alle comunità colpite dal disastro;
- ridurre il livello di vulnerabilità delle comunità di fronte ai disastri;
- assicurare una risposta efficace e tempestiva ai disastri ed alle emergenze nazionali e internazionali;
- ristabilire e migliorare il funzionamento delle comunità a seguito di disastri.

Costituiscono attività quadro:

- a) le attività di prevenzione e preparazione delle comunità ai disastri; le attività di risposta alle emergenze nazionali;
- b) la risposta ai disastri internazionali;
- c) le attività psico-sociali in emergenza;
- d) il recupero a seguito di disastri e crisi;
- e) l'assistenza sanitaria in occasione di grandi eventi;
- f) i soccorsi speciali (soccorsi con mezzi e tecniche speciali, operatori polivalenti di salvataggio in acqua, unità cinofile, ecc.)
- g) il settore NBCR (nucleare – biologico – chimico – radiologico),
- h) le attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Un rappresentante della C.R.I. partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.

4.3.7 Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

Il Soccorso Alpino e Speleologico, in caso di calamità, affianca le altre strutture operative facenti parte del Servizio nazionale di protezione civile, per soccorrere la popolazione in difficoltà, con le proprie specificità operative.

Un rappresentante del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (SAST) partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.

4.3.8 Forze di Polizia

Le Forze di Polizia sono chiamate a partecipare agli interventi di protezione civile in ogni situazione che coinvolga la sicurezza e l'incolumità delle persone, ciascuna secondo le proprie possibilità logistiche, strumentali e di organico.

In caso di calamità naturali, forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività.

Rappresentanti della Questura, del Comando provinciale dei Carabinieri e del Comando provinciale della Guardia di Finanza, partecipano al C.C.S. in sala operativa.



4.3.9 Forze Armate

Le Forze Armate, in qualità di strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile concorrono alla tutela della collettività nazionale in caso di danno o pericolo grave di danno alla incolumità delle persone, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente. Le modalità e le procedure relative al concorso delle Forze Armate nelle attività di protezione civile, previste dal D. Lgs. n. 1 del 2/01/2018, sono disciplinate secondo quanto previsto in materia dal D. Lgs. n. 66 del 15 marzo 2010 recante "Codice dell'Ordinamento Militare". Le Forze Armate concorrono sia negli interventi immediati, al verificarsi dell'evento, sia nelle attività successive di soccorso. Di fronte a eventi emergenziali o critici, le Forze Armate forniscono, attraverso le unità operative dislocate sull'intero territorio nazionale, supporto logistico e operativo, personale qualificato, strumenti e mezzi. In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e salvataggio superstiti, rimozione e sgombero di macerie e frane, assistenza sanitaria e veterinaria in loco, allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione, confezione e distribuzione di pasti alla popolazione, ripristino della viabilità, mettendo a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti.

In caso di incendi boschivi, le Forze Armate mettono a disposizione risorse, personale e mezzi per l'attività di spegnimento, secondo quanto previsto in materia dalla legge n. 353 del 21 novembre 2000.

L'intervento in caso di emergenza è un'attività basata essenzialmente sul principio di territorialità e forze disponibili. Per emergenze di entità limitate il Comando Forze Operative Nord di Padova, su richiesta del Prefetto, potrà interessare direttamente i reggimenti o battaglioni autonomi che insistono sul luogo dell'evento mentre, per esigenze maggiori, potranno essere adottate, qualora ritenuto opportuno, organizzazioni più complesse interessando unità del livello ordinativo superiore (Comandi di Brigata o Comandi Divisione).

Per la provincia di Grosseto l'unità affiliata per la gestione delle emergenze è il 3° Reggimento Savoia Cavalleria di stanza a Grosseto.

Un rappresentante delle Forze Armate presenti sul territorio partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.

(vedi allegato A.11 – Concorsi operativi Forza Armata Esercito)

4.3.10 AUSL

Durante l'emergenza l'AUSL provvede alla gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale, al monitoraggio della situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale, all'informazione ai soggetti istituzionali di protezione civile e alle strutture di coordinamento circa la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.

Per l'assolvimento di tali compiti le principali attività da svolgere sono: soccorso immediato ai feriti; recupero e gestione delle salme; allestimento e gestione di strutture sanitarie campali; fornitura farmaci e presidi medico chirurgici per la popolazione colpita; assistenza di base e specialistica; vigilanza igienico sanitaria; controlli alle acque destinate ad uso potabile provenienti da impianti provvisori; disinfezione e disinfestazione; controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati; profilassi delle malattie infettive e parassitarie; interventi veterinari; assistenza psicologica, sociale, domiciliare e geriatria; igiene mentale.

Un rappresentante dell'AUSL Toscana Sud Est partecipa al C.C.S. in sala operativa e un suo referente opera nell'ambito della funzione n.2 "Sanità".



Il referente avrà il compito di coordinate le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

4.3.11 Servizi (Ferrovie, Anas, compagnie telefoniche, energia elettrica, gas, acqua ecc.)

Concorrono alle attività di protezione civile e, in emergenza, forniscono il quadro informativo riguardo lo stato dei servizi nelle aree colpite e predispongono le misure tecniche ed organizzative a supporto della funzionalità e resilienza.

Loro rappresentanti possono essere chiamati presso la sala operativa di protezione civile a supporto del Centro di Coordinamento Soccorsi.

Un referente dei servizi essenziali opera nell'ambito della funzione n.8 "Servizi Essenziali".

Il referente della funzione mantiene i contatti con gli enti gestori e si assicura che ciascuna struttura elabori il proprio piano particolareggiato sulla base dello scenario previsto dal piano provinciale.

In emergenza aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'ente gestore presente in sala operativa.

Un rappresentante dei Servizi partecipa al C.C.S. in sala operativa se la tipologia e l'entità dell'evento ne rendono necessaria la presenza.